ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Martedì 6 Dicembre 1921* — MATTINO NUM. 289

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 50,= | 25,50 | 13,= |
| Estero . . . Fr. | 70,= | 35,50 | 18,= |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa delle rubriche. Nelle pagine del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea ottava. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

## La sinistra democratica

La sospensione portata alla discussione di politica interna della Camera dall'incidente Misiano (auguriamoci che tra breve tempo scompaia dalla scena politica italiana senza ulteriore chiasso e violenza questa brutta figura) permette di fermarsi un momento sopra il fatto parlamentare più importante di questi giorni: la costituzione ed il primo funzionamento del gruppo democratico. Era impressione di taluni — impressione artificiosamente mantenuta e diffusa a scopo di manovre parlamentare — che la formazione del gruppo avesse obbiettivi particolari ed immediati, concretantisi nella provocazione di una crisi ministeriale. E' stato bene pertanto — a prescindere da ogni altra considerazione sulla opportunità presente di una crisi e da ogni apprezzamento definitivo sulla politica dell'attuale Ministero — che il nuovo gruppo, nella prima adunanza dopo la sua costituzione, abbia respinto la proposta di schierarsi contro il Governo nella votazione imminente. L'on. Facta illustrò efficacemente la convenienza per una nuova formazione parlamentare, che non ha ancora neppure sostenuto l'esperimento di un primo voto alla Camera, di un periodo di attesa, di raccoglimento e di orientamento prima di iniziare un'azione propria determinante eventualmente una nuova situazione.

Ragione pregiudiziale, come ebbe ad esporre lo stesso esperto ed autorevole membro del direttorio democratico, a quella altre cui ci riferiamo genericamente più oltre che sconsigliano dal precipitare cambiamenti di Governo che non appaiano assolutamente necessari: la delicatezza della situazione economica e finanziaria quale risulta dalla crisi industriale e bancaria in pieno svolgimento; la riforma della burocrazia anch'essa in corso, ed infine la stessa Conferenza di Washington, la quale, come abbiamo visto, riguarda anche interessi italiani vitali. La formazione del nuovo gruppo dovrebbe rappresentare un passo innanzi per il superamento delle divisioni e delle contese personali e l'organizzazione delle forze democratiche. E' vero che essa risulta, per ora, quasi unicamente dalla combinazione di due gruppi precedenti, combinazione che può dare, in questi inizi, l'impressione di un aggregato, di una giustapposizione esteriore piuttosto che di una fusione vera e propria. Vien fatto di pensare alla nuova legge elettorale italiana, al collegio allargato che funziona troppo, spesso come la somma dei precedenti collegi uninominali anziché come il loro superamento. Perchè il gruppo trionfi di un simile pericolo e risulti una formazione di reale vitalità politica sono necessarie anzitutto due condizioni: che esso sappia attuare una effettiva e rigida disciplina interna e che concreti e manifesti le proprie idee intorno all'attuale situazione politica ed ai problemi in questa predominanti. Decidere se votare pro o contro il Ministero e, sia pure, attuare la decisione presa con disciplina è qualche cosa, ma non può certo bastare per conferire al gruppo una sua fisionomia ed una reale importanza nella politica nazionale.

Per le stesse ragioni crediamo assolutamente errata la tendenza di coloro che vorrebbero allargare il gruppo all'infinito comprendendovi tutti i deputati costituzionali. Se una intesa di carattere stabile e magari una fusione coi social-riformisti può apparire possibile ed utile, altrettanto non potrebbe dirsi di una combinazione a confusione coi liberali di destra e fascisti-nazionali. Il gruppo dei 272 deputati costituzionali, patrocinato ardentemente da un giornale romano, mentre non potrebbe costituire una maggioranza capace di tenere in vita un Ministero, significherebbe il trionfo dell'ibridismo caro agli arrivisti ed insieme un passo verso destra, una tendenza reazionaria assolutamente sconsigliabile. La fortuna del nuovo gruppo invece dipenderà sopratutto dalla sua capacità ad acquistare, attraverso un programma veramente democratico e progressivo, una fisionomia schiettamente sua che renda difficili il più possibile così i cambiamenti di indirizzo come gli equivoci ed i compromessi. O il nuovo gruppo sarà veramente una sinistra vitale attiva e perfettamente caratterizzata e la sua vita sarà breve, poco gloriosa e non giovevole alla nazione.

## La costituzione e l'insediamento del Tribunale arbitrale italo-germanico

**Roma**, 5, notte.

Stamane, alle 11, si è insediato alla Consulta il tribunale arbitrale misto italo-germanico, previsto dal Trattato di Versailles. Aperta la seduta, il sottosegretario agli Esteri, sen. Valvassori Peroni, ha porto ai convenuti il saluto del Governo italiano, rilevando i benefici effetti che si attendono dai lavori del tribunale, destinato anche a recare un considerevole contributo all'elaborazione del diritto internazionale, ed a creare quella atmosfera di cordiali rapporti fra Stato e Stato, in cui solo può mettere profonde radici e crescere l'ideale della desiderata pacificazione degli spiriti e dei popoli. Al saluto del senatore Valvassori Peroni, risposero, pronunciando brevi discorsi di ringraziamento e di augurio pel felice successo dei lavori, l'incaricato d'Affari germanico a Roma, F. De Prittwitz, Affron ed il presidente del Tribunale, Dr. Berta.

Col pieno accordo del Governo italiano e di quello germanico, il Tribunale arbitrale misto italo-germanico è stato così composto: Dr. Berta, presidente; poi, per l'Italia, Dr. Alberici, arbitro, avv. Loblanco agente del Governo, Dr. Barone segretario; e per la Germania, prof. Rabel, arbitro, Dr. Schotz arbitro supplente, Dr. Heinke, agente del Governo, Dr. Frita, segretario. Dr. Vichweger capo dell'ufficio dell'agente del Governo in Berlino. Alla seduta assistevano fra gli altri il comm. Palombo, il grand'uff. Mercurio ed il

# La politica del Governo verso la Russia

## nelle interpellanze alla Camera

### La necessità della ripresa delle relazioni dichiarata dall'on. Di Cesarò e dagli oratori socialisti - Le spiegazioni del ministro degli Esteri sulle vicende dei negoziati - Perchè l'accordo commerciale è ancora da firmare

**Roma**, 5, notte.

Quando l'on. TOVINI, vice-presidente, dichiara aperta la seduta, si trovano nell'aula circa cento deputati.

Sul processo verbale domanda la parola DE VECCHI, il quale dichiara che nella seduta di sabato il gruppo fascista si è allontanato appena entrò nell'aula il disertore. Tutti i deputati italiani... (Turati ride. L'on. Maffi grida: — Siete voi soltanto italiani?)... tutti i deputati italiani in segno di protesta si allontanarono dall'aula! Ora, a nome del gruppo fascista, mi auguro che se l'offesa si ripeterà, la Camera saprà tutelare come sabato scorso la propria dignità. (*I fascisti applaudono*).

GRECO, a nome del gruppo nazionalista, si associa alle parole di De Vecchi.

ANILE, sottosegretario P. I., risponde ad una interrogazione dell'on. De Vecchi e spiega che le tabelle organiche del personale del Politecnico di Torino, sono di competenza di quel Consiglio di amministrazione. Assicura che il ministro non ha mancato di sollecitare l'applicazione a quel personale degli ultimi provvedimenti. De VECCHI deplora la lentezza del Consiglio di amministrazione del Politecnico di Torino.

### L'on. Di Cesarò per un'intesa con la Russia

Si passa alle interpellanze sulla Russia.

DI CESARO' ricorda che la sua interpellanza ha in comune l'argomento con altra analoga presentata dall'on. Casalini il quale è oggi impossibilitato a svolgerla per ragioni di salute. E' sicuro di interpretare il sentimento unanime della Camera inviando al collega assente il più sincero augurio di pronta guarigione (*applausi*). Rileva come nella questione della ripresa delle relazioni economiche con la Russia non si possa prescindere dagli elementi politici che ad essi si accompagnano. Afferma che egli fu il primo a deprecare il blocco economico alla Russia, che manteneva il regime bolscevico allo stato espidente facendo soggiacere l'economia di quel paese alle pretese dell'alta finanza internazionale. In realtà la libertà economica della Russia significa, nei riguardi dell'economia mondiale, impedire che il trust delle materie prime sia detenuto, come oggi avviene, dagli Alleati. Tutta la politica dei soccorsi alla Russia dimostra da parte degli Alleati lo scopo di subordinare questi soccorsi a garenzie di pagamento dei crediti, che essi vantano verso questa nazione nonchè a particolari mire di predominio industriale e commerciale. Con tale penetrazione economica si tenta evidentemente di fare ritirare il bolscevismo dalle sue posizioni avanzate e creare un terreno d'incontro di essa col capitalismo occidentale. Il Governo bolscevico con la sua recente azione dimostra di volere rientrare nel regime politico europeo ed è interesse di tutti gli Stati di aiutare la Russia nella sua ricostituzione economica. Tale interesse riguarda poi particolarmente l'Italia, la quale dalla sua speciale situazione politica europea si trova in condizione di destare minori diffidenze. Una iniziativa dell'Italia per un accordo con la Russia fatto senza indugi, con coraggio ed indipendenza, permetterebbe alla Russia di uscire dalle difficoltà in cui l'ha posta la politica degli Alleati. Da questo accordo d'ordine politico deriverebbero indubbiamente all'Italia futuri vantaggi economici.

Deve, invece, constatare che l'Italia seguita proprio una via opposta. Infatti, la missione commerciale russa, appositamente venuta a Roma, dove attendere parecchi mesi prima di poter trattare e superare non poche difficoltà per giungere ad un accordo sulla base della convenzione anglo-russa, che non poteva essere, per la diversità delle condizioni in cui questa era stata conclusa, se non un accordo preliminare cui doveva seguire un trattato commerciale definitivo. Ma nemmeno questo accordo potè essere concluso perchè alla vigilia della firma la Consulta interpretò alcune richieste della Missione russa come pretese che l'antica ambasciata russa non conservasse la sua sede ed il suo funzionamento. In realtà la Missione russa non pretendeva tanto. Essa chiedeva soltanto la applicazione di una condizione fondamentale a cui è subordinata l'attuazione della convenzione, quella che cessasse delle due parti si astenga da atti ostili contro il regime e il Governo dell'altra parte. Ora è indubbiamente un atto di ostilità ammettere che nel nostro paese la vecchia ambasciata russa continui la sua azione diretta a rovesciare il regime russo attuale. Afferma che l'Italia ha forse maggiore interesse della Russia di riconoscere la giustezza delle richieste della Missione, poichè è notorio come buona parte dei resti dell'esercito di Wrangel siano passati al servizio della gendarmeria jugoslava e come i rapporti fra questi profughi russi e la Jugoslavia si svolgano attraverso la valigia diplomatica della vecchia ambasciata russa (*commenti*). Conclude insistendo sulla necessità che l'Italia si metta all'avanguardia della ripresa delle relazioni con la Russia dando esecuzione a quello che fu già un voto quasi unanime della Camera e contribuendo così a ristabilire quell'assetto internazionale che è anche uno dei precipui fattori della nostra pace interna (*vivissime approvazioni, congratulazioni*).

### Il comunista Garosci

Molto movimentato riesce lo svolgimento dell'interpellanza sulla Russia del comunista GAROSCI. L'oratore critica l'atteggiamento tenuto dall'Italia e specialmente dal ministro degli Esteri nelle questione dei rapporti colla Russia. Dice: « Le preoccupazioni partigiane e sopratutto l'odio contro la Russia rivoluzionaria hanno fatto mettere da parte anche gli interessi italiani. La politica italiana è poi apparsa specialmente contraddittoria nei riguardi delle rappresentanze estere della Russia. Non è possibile riconoscere due rappresentanze di uno stesso Stato. L'Italia invece si ostina a riconoscere i rappresentanti di un regime che in Russia non esiste più. Questo atteggiamento del Governo italiano ha un significato ed un carattere di ostilità verso il popolo russo in quanto cela una certa compiacenza verso gli elementi della pre-rivoluzione ed una certa nostalgia del Governo zarista. La politica del ministro Della Torretta è contraria agli interessi dell'Italia e ciò è dimostrato dal fatto che, mentre le altre nazioni hanno già concluso da molto tempo delle convenzioni colla Russia per la ripresa delle relazioni, il nostro ministro degli esteri ancora si indugia in formalità. Il ministro Della Torretta spera in cuor suo che risorga lo zarismo (*segni di dissenso del ministro Della Torretta*), e fa una politica personale di simpatia verso la politica del regime che la rivoluzione ha in Russia distrutto. E così, l'Italia, ad opera del suo Governo, lascia che si accaparrino nel mercato russo le vistose materie prime che quel paese può dare. E' la plutocrazia inglese ed americana che sta compiendo quest'opera e così l'Italia avrà la magra soddisfazione di ricevere le materie prime della Russia di seconda mano per il tramite americano ed inglese ».

L'oratore continua rilevando la necessità di non dare al popolo russo la sensazione che l'Italia nutra sentimenti di ostilità verso la Russia. « Ormai il Governo della Repubblica dei Soviet è consolidato e nulla più teme. Per avere l'ingresso in Russia occorre il passaporto politico perchè si è ritenuti nemici. Dopo che le altre nazioni hanno tratto e traggono tutti i vantaggi possibili dall'alleanza colla Russia e quindi dall'implicito riconoscimento del Governo che la Russia si è dato, l'Italia resta ancora in queste condizioni tanto l'Italia, anzichè restare l'ultima nella via della pacificazione, non si è messa all'avanguardia? ».

*Voci dei fascisti*: — Affamatori!

MAFFI: — Siete degli sciocchi!

TORRE Ed.: — Va a fare l'affittacamere!

GAROSCI: — La carestia in Russia è stata causata in grande parte dalla sciocca Nessuna forma di Governo avrebbe potuto evitarla (*commenti e destra*). Ed oltre alla siccità vi è stata un'altra causa, quale il grande numero di braccia sottratte all'agricoltura dalla guerra. E non bisogna poi dimenticare che dopo la guerra e dopo la rivoluzione, la reazione europea credette di poter debellare la rivoluzione ed organizzò varie spedizioni reazionarie contro il nuovo regime russo. Dopo la guerra, che era sbocciata nella rivoluzione, la Russia ha dovuto difendere colla guerra la sua rivoluzione. La Russia si è difesa ed ha vinto. Gli sforzi di Nansen sono rimasti isolati. I provvedimenti che le Commissioni dovevano prendere sono stati inefficaci. La Russia è stata pressochè sola nella sua immensa sventura. Il Governo di Lenin anche questa volta ha saputo fronteggiare la situazione per quanto in condizioni difficilissime e la Russia si avvia alla salvezza.

*Voci dei fascisti*: — Buffoni!

MAFFI: — La siccità è dei vostri cervelli!

TORRE Ed.: — Tu pensa ad affittare le camere a duemila lire!

GAROSCI conclude dicendo che l'Italia non dovrebbe più oltre procrastinare la ripresa dei rapporti colla Russia riconoscendo il nuovo regime voluto dal popolo russo, regime che si è rivelato sempre più solido. Inneggia al Governo di Mosca (*applausi dei comunisti*).

### Un conservatore contro gli accordi

Segue l'altro interpellante, l'on. TOFANI, Esordisce dicendo che, sebbene la fame in Russia sia cosa quasi dimenticata da tutti, le cause dell'agonia della Russia possono essere determinate, perchè gli elementi di giudizio sono ormai acquisiti. La Russia esportò nel periodo dal 1910 al 1913 127 milioni di quintali di cereali ed avrebbe potuto continuare le sue esportazioni se l'ordine fosse stato mantenuto (*rumori all'estrema*). La Chiesa fece un appello a favore della Russia, ma il Paese popolare non ha mosso mai un passo per andare in soccorso della sventurata nazione (*rumori dei popolari*).

GRANDI (popolare): — Che cosa avete fatto voi?

TOFANI: — Neppure i socialisti fecero nulla! (*rumori all'estrema*). Attestando dicesi del nostro Governo. Ora non è solamente un sentimento di pietà che impone di preoccuparci ai occuparci della Russia. La disorganizzazione di quel popolo è tale che tutti sono ormai convinti che la Russia non saprà risollevarsi ». L'oratore si domanda: « A che cosa possono approdare gli accordi commerciali colla Russia che non ha denari, non ha stoffa, non saprebbe come far fronte e mantener fede ai suoi impegni, anche ammesso che possano concludersi accordi e convenzioni colla Russia? Quanto e avvenuto circa gli accordi russi conclusi con altre nazioni dimostra che simili accordi non possono condurre ad alcun pratico risultato. Non valgono a nulla gli accordi dal momento che la Russia non è in grado di mantenere i patti. La Russia non ha più neppure un ordinamento giudiziario.

MAFFI: — La giustizia in Russia è esecrabile!

TOFANI: — I giudici in Russia sono calzolai e contadini!

MAFFI: — Se io andassi in Russia sarei impiccato!

LAZZARI: — I giudici sono popolani ed operai perchè tutto deve essere nelle mani del popolo.

BOMBACCI, a Tofani: — Hai dimenticato il carbone russo!

TOFANI: — Ma se il carbone russo non basta neppure ad alimentare il limitato esercizio ferroviario di cui la Russia ancora dispone! Sono convinto, in verità, che ad allacciare gli accordi dell'Italia colla Russia possa avere influito qualche Potenza estera. Noto però che la sola Germania potè ottenere qualche cosa dalla Russia soltanto per il fatto della sua vicinanza alla Russia meridionale.

L'oratore, parlando dell'iniziativa italiana, deplora in essa la mancanza di una linea precisa, difetto che si è riscontrato nella missione Boggiano, che pure era una missione semi-ufficiale. Inoltre, gli incidenti che hanno accompagnato la venuta della prima missione bolscevica in Italia, quando in Italia sembrava imminente la rivoluzione, quando il fascismo non era ancora nato, dimostrano che l'opinione pubblica italiana non era affatto favorevole a quegli accordi.

REPOSSI: — Volete fare una spedizione punitiva in Russia?

CAPANNI: — Lascia stare che si pensa Lenin!

TOFANI conclude dicendo di credere che, malgrado tutto, si potrà fare molto in Russia: i dirigenti del socialismo italiano hanno avuto il torto di non far sentire al proletariato l'utilità della ripresa dei rapporti colla Russia.

*Voci socialiste*: — Ha il grano russo chi ve lo ha fatto venire?

TOFANI enumera rapidamente i titoli di benemerenze della Russia verso l'Italia sino al giorno della rivoluzione e dice che l'Italia desidera ardentemente che sia per sempre chiusa la tragica parentesi che soffoca una politica di oltre cento milioni di uomini senza via di uscita dalla sua agonia. L'Italia deve saper imporre un basta al triste esperimento russo (*applausi a destra*).

REPOSSI: — La Russia non la soffocherete mai!

### L'on. Lazzari

Prende quindi la parola l'on. LAZZARI, che comincia criticando l'azione del ministro degli Esteri nei riguardi della ripresa dei rapporti colla Russia. Ricorda che nella passata legislatura la Camera approvò una mozione dell'on. Salvemini per la ripresa delle relazioni colla Russia, ma la mozione restò lettera morta appunto per colpa del Governo, il quale avrebbe dovuto sentire il dovere di incoraggiare ogni iniziativa che tendesse a raggiungere lo scopo fissato dalla mozione Salvemini. Venendo ai rapporti commerciali lamenta che il loro ristabilimento sia ostacolato dalle relazioni che l'Italia si ostina a mantenere coi rappresentanti del cessato Governo russo, negando che esse abbiano carattere di ostilità verso il Governo di Mosca. Il Governo russo desidera vivamente la ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali con l'Italia e a questa ripresa anche l'Italia è grandemente interessata. Nonostante, infatti, le asserzioni degli avversari, l'oratore afferma che le condizioni di vita in Russia sono normali. Cita a questo proposito il caso di un fanciullo figlio di cittadini italiani, che rimase in Russia durante la rivoluzione ed è stato ora restituito alla famiglia dal Governo di Mosca, a mezzo dell'on. Maffi. In ottime condizioni fisiche e morali. Conclude annunciando che il Vaticano ha ottenuto dal Governo russo l'*exequatur* per le nomine dei vescovi cattolici e traendo anche da questo fatto un incitamento al Governo italiano per attuare senz'altro il voto della Camera per la immediata ripresa delle relazioni con la Russia (*approvazioni all'estrema sinistra*).

MAFFI, per fatto personale, spiega che il fanciullo di cui ha parlato l'on. Lazzari non fu abbandonato dai genitori ma era stato affidato a congiunti, è confirma che il Governo russo ebbe del bambino la massima cura e borso delle spese incontrate pel suo mantenimento.

### Le dichiarazioni del Ministro

Prende quindi la parola il ministro degli Esteri on. DELLA TORRETTA, il quale dice che risponderà brevemente agli oratori interpellanti soprattutto per correggere alcune inesattezze o per chiarire gli elementi di fatto che costituiscono gli attuali rapporti tra l'Italia e la Russia. Dichiara: « Il testo dell'accordo preliminare e commerciale con la Russia, che il Governo è disposto a firmare, è analogo a quello già concluso a Londra fra il Governo inglese e il Governo di Mosca. Ne differisce solo in qualche punto.

« La somiglianza dell'accordo italo-russo con quello anglo-russo trova la sua spiegazione nella sua origine. Il Governo dei Soviet aveva infatti inviato a Londra il signor Krassin per concretare un accordo possibilmente a tipo unico con i vari Alleati e le trattative furono condotte essenzialmente con rappresentanti del Governo britannico. L'Italia manifestò l'intenzione di firmare una convenzione analoga. A tale scopo l'addetto commerciale di Italia a Londra fu autorizzato nel marzo scorso a firmare un testo identico a quello inglese; il sig. Krassin però non si mostrò affatto disposto a procedere a quella firma e richiese che l'accordo fra l'Italia e la Russia venisse invece negoziato e firmato a Roma ove intanto sua giunta la missione Worowski. La missione Worowski, sollecitata ad iniziare il negoziato, lasciò intendere essere sua intenzione giungere ad un accordo a tipo diverso da quello di Londra. Il ministro degli affari esteri, nonostante questo inaspettato atteggiamento, insistette perchè si portassero innanzi i negoziati. La missione russa, però, non vi si mostrò molto ben disposta dichiarando essere di ostacolo il modo in cui si svolgeva l'azione giudiziaria in corso in seguito agli incidenti avvenuti all'arrivo della missione in Roma. Seguirono nuove trattative fra il Ministero e la missione e si rimase infine intesi che si sarebbe proceduto alla firma di un accordo in un breve periodo di tempo.

« La missione russa inviò un progetto di accordo composto di sei articoli e che risultò essere l'inverso dell'accordo anglo-russo. Mentre l'accordo anglo-russo è un accordo commerciale inteso a precedere un trattato più largo e con contenuto anche politico, il progetto Worowski rappresentava invece un accordo politico e rimandava a tempo successivo quell'intesa commerciale che invece era proposito del Governo di concludere, intesa commerciale richiesta dall'opinione pubblica e per la quale si erano iniziate a Londra trattative e per cui solo era stato concesso alla missione Worowski di venire in Italia (*commenti*). E' bene notare che il progetto russo non conteneva nessuna clausola circa l'estensione della propaganda sovversiva, contenuta già nell'accordo anglo-russo ed omettiva la dichiarazione riguardante il riconoscimento dei crediti. Il Governo italiano ritenne perciò tale progetto assolutamente inaccettabile (*commenti*). In tali circostanze, anche per mantenere la continuità delle trattative di Londra iniziate fra Krassin ed il nostro addetto commerciale, il Governo di allora giudicò dover insistere sull'accordo tipo inglese consentendo alcune lievi modificazioni, ed il capo della missione commerciale russa a Roma, che era stato presentato ufficialmente, non sembrò voler opporre difficoltà. Sopravvenuta poi la crisi ministeriale del Gabinetto presieduto dall'on. Giolitti, le trattative con la Delegazione russa dovettero necessariamente subire un periodo di stasi.

« Il progetto per l'accordo commerciale dovette necessariamente essere riesaminato da parte dei nuovi ministri, i quali, dopo lo studio e le osservazioni del caso, diedero il loro consenso alla stipulazione dell'accordo, proponendo al sig. Worowski di procedere alla firma del testo che aveva fatto oggetto delle precedenti trattative. Ma la comunicazione fatta alla missione commerciale russa di Roma, della decisione presa dal nuovo gabinetto di procedere alla firma dell'accordo, che aveva fatto oggetto delle trattative col passato Governo, diede luogo ad un equivoco. La Delegazione russa credette poter interpretare la nostra decisione come un consenso da parte nostra di aderire al progetto russo rifiutato dal precedente Governo. Invero, mai si spiega come tale equivoco abbia potuto sorgere. Ad ogni modo esso fu chiarito; ed il signor Worowski, al quale la Consulta si fece premura di far pervenire il progetto di convenzione quale era stato approvato dal Consiglio dei ministri, manifestò la sua adesione di massima suggerendo però come indispensabili alcune modifiche ed aggiunte. Tali modifiche riguardavano principalmente l'inseguestrabilità dei beni russi », le attribuzioni della Delegazione commerciale russa per quanto si riferisce al visto dei passaporti ecc. La questione delle insequestrabilità dei beni russi diede materia a lungo ed approfondito esame da parte dell'ufficio giuridico, poichè essa coinvolge gravi questioni che si connettono col regime della proprietà estera in Italia garantita anche dalla nostra legislazione interna e dai trattati internazionali.

« In seguito a tale esame ed anche per facilitare il più possibile la conclusione dell'accordo commerciale, il Consiglio dei ministri, da me investito del negoziato, decise di aderire alle domande russe. Si riteneva con ciò che ogni ostacolo fosse ormai finalmente rimosso e la Delegazione commerciale russa fu allora invitata a procedere alla firma. A questo invito il capo della missione rispose con una nota colla quale, mentre in linea di massima constatava che l'accordo era stato raggiunto, aggiungeva che il Governo dei Soviet desiderava fin da ora precise assicurazioni che il Governo italiano eserciterebbe di considerare l'ambasciata e i consolati dell'ex Governo di Russia come istituzioni che in qualsiasi modo rappresentino la Russia e cesserebbe nello stesso tempo il riconoscere ad essi ogni funzione ufficiale. Insistendo sulla necessità di rimuovere questo ostacolo che si frapponeva alla firma dell'accordo (*commenti*). Il Governo, dunque, all'ultimo momento, e dopo aver raggiunto così felicemente un accordo dando prova continua di accondiscendenza, si è trovato di fronte una nuova richiesta estranea all'accordo commerciale stesso e che ha un contenuto di valore politico della maggiore importanza. Considerato che di tale richiesta non si era mai parlato prima e che l'accordo commerciale russo-britannico, preso a base delle trattative italo-russe, non era stato sottoposto a tale condizione, il Governo italiano giudicò non essere conveniente seguire la Delegazione russa in simile discussione e ritenne cortesemente l'invito di procedere senz'altro alla firma. La Delegazione russa, lungi dall'aderire al nostro invito, con altra nota dichiarava di insistere nel suo punto di vista aggiungendo, a giustifica della sua richiesta, che non era concepibile ammettere che si fossero venute a trovare a Roma due rappresentanze della stessa Potenza (*commenti, approvazioni all'estrema sinistra, rumori*). Con tale affermazione il sig. Worowski passava ad annunciare un nuovo principio, e cioè, una volta giunti alla firma dell'accordo, secondo lui, la missione economica russa veniva a trasformarsi in vera e propria rappresentanza politica.

« Ora io lascio giudicare alla Camera se la questione russa può essere risolta così leggermente, incidentalmente, e a proposito di un accordo, esclusivamente commerciale, intervenuto su altre basi e con finalità ben definite (*vive risa*). La Camera dei deputati stessa, nella tornata del 13 dicembre 1919, votò il seguente ordine del giorno: « La Camera fa voti che il Governo prepari nel Consiglio dell'Intesa l'abbandono di ogni intervento negli affari interni della Russia, a fine del blocco e la riapertura dei rapporti diplomatici e commerciali con tutti i Governi di fatto sorti collo sfacelo dell'impero czarista ». Il Parlamento italiano quindi non ha mai, colla sua maggioranza, indicato al Governo il riconoscimento del Governo dei Soviet; non gli ha unicamente suggerito un'azione da esplicare in seno al Consiglio Supremo. I vari Consigli Supremi, però, che hanno avuto luogo da quella data, mentre hanno riconosciuto i Governi di Estonia, Lettonia, Georgia, ecc., sorti dall'impero russo, hanno sempre voluto astenersi dal deliberare intorno al Governo dei Soviet. I Consigli Supremi, che si sono succeduti, mentre hanno riconosciuto nei nuovi Stati quelle condizioni necessarie perchè entrino a far parte della Società internazionale, tali condizioni non hanno sin ora riconosciuto al Governo di Mosca. Gli Stati sorti in seguito alla rivoluzione russa, che hanno richiesto all'Intesa il riconoscimento *de jure*, hanno dato nello stesso tempo affidamento di osservare tutti gli obblighi internazionali che a tale riconoscimento sono necessari. Tali affidamenti non sono ancora pervenuti dal Governo di Mosca (*commenti*). Io non giudico, constato solamente un fatto, dal quale i vari Governi hanno tratto le loro conseguenze e reso impossibile qualunque azione conforme all'ordine del giorno del 17 dicembre. Occorre restare perciò nei precisi termini dell'accordo commerciale e lasciare che la situazione maturi per ulteriori decisioni, senza impegni per l'avvenire. Il Governo italiano, che desidera vivamente riallacciare i rapporti economici colla Russia, è sempre pronto a firmare l'accordo commerciale, ma non può tollerare imposizioni dell'ultimo momento nè annnettere che lo spirito del detto accordo venga violato per raggiungere altri scopi. L'accordo su cui si discute contiene la clausola seguente:

« Ognuna delle due parti si asterrà da ogni atto o iniziativa ostile ad altra parte e si asterrà dal fare, fuori dei propri confini, propaganda diretta o indiretta contro le istituzioni del Regno d'Italia e della Repubblica dei Soviet». Sotto il termine « di far propaganda » rimangono compresi l'assistenza o l'incoraggiamento dati da una parte o a quelli di propaganda fatta fuori dai propri confini ». Ora, l'esistenza delle rappresentanze russe in Italia non può essere, come si vorrebbe, invocata come atto di ostilità. Tali uffici esistono sparsi in tutto il mondo. Bisogna tener presente che in Europa, in America ed in Asia, vivono milioni di profughi russi e per lo svolgimento della loro vita civile ricorrono esclusivamente alle loro antiche rappresentanze, e che perciò, oltre ad essere politicamente prematuro, sarebbe contro ogni principio di umanità e lesivo di enormi interessi la soppressione immediata che nessuno Stato ha compiuta, di uffici le cui mansioni sono praticamente ormai ridotte a funzioni di Stato civile e di assistenza pubblica. Tali uffici hanno ancora una vera ragione di esistere ed il Governo italiano deve continuare a renderne possibile il funzionamento secondo gli usi ed usi tradizionali (*commenti all'estrema sinistra*). L'Italia ha un grande interesse alla ripresa di scambi commerciali con la Russia; uguale, se non maggiore interesse, ha la Russia stessa. Mi permetto quindi esprimere l'augurio che, rimosso un ostacolo di carattere politico inopportunamente fatto sorgere, la missione commerciale russa vorrà desistere dalle sue pretese e procedere senza ulteriore ritardo, puramente e semplicemente, alla firma di quell'accordo che viene da tutte le parti auspicato (*applausi a destra, rumori all'estrema sinistra, commenti*).

### Repliche degli interpellanti

COLONNA DI CESARO' dichiara che in storia di queste trattative fatta dal ministro dimostra di ritenere di suoi rilievi. Crede che, proponendo al nostro Governo un trattato di carattere eminentemente politico, la missione russa avesse posto al nostro Governo l'occasione, discutendolo, di trarre vantaggi di carattere economico. Ritiene che l'Italia non debba attendere il consenso delle nazioni alleate per riprendere libertà d'azione di fronte al Governo russo, dopo quanto la Francia ha fatto nei confronti del Governo di Kemal pascià. Si augura quindi che senza fare questioni di condizioni affacciate all'ultima ora, condizioni che esli d'altronde ritiene giustificate, la convenzione almeno del campo economico e commerciale sia firmata.

GAROSCI ritiene giustificata la condotta della Missione russa ed afferma che le condizioni che questa poneva per la firma dei trattati sono già state accettate in trattati analoghi che altri Stati hanno firmato colla Russia. Afferma che la speculazione di un trattato commerciale con la Russia gioverebbe soprattutto all'Italia. Conclude riaffermando la sua fiducia nella saldezza del regime bolscevico verso cui si volgono le speranze di tutti i lavoratori (*applausi all'estrema sinistra, rumori*).

TOFANI chiede che sia chiarito da quale parte dipendano le remore della firma del trattato commerciale. Chiede pure che il ministro spieghi quale sia la natura della missione affidata al signor E. Boggiano Pico. Ritiene che sia importante provvedere perchè i rapporti di affari fra russi ed italiani abbiano una base di diritto sicura. Dichiara infine che, poichè le condizioni della Russia sono veramente dolorose, è dovere di ogni nazione soccorrerla.

LAZZARI è dolente di constatare che il Governo non intende di modificare la sua politica negativa ed equivoca nei rapporti colla Russia. Deplora infine che il Governo italiano non si sia valso del diritto di inviare in Russia una sua Missione (*approvazioni all'estrema sinistra*).

DELLA TORRETTA replica: — Per quanto riguarda la missione del sig. Boggiano Pico dichiaro che questo non fu che aggiunto dal Governo passato in una missione che aveva di mira di far conoscere le condizioni economiche, commerciali della Russia. Contrariamente a quanto è stato affermato, l'Italia fu la prima ad esprimere parere favorevole per l'invio di soccorsi in Russia ed è stata la sola a non porre alcune condizioni all'opera di soccorso; tant che ha finito col trionfare. Nè le 600 mila lire inviate sono affatto tutto ciò che il Governo italiano intende fare per la Russia. Il nostro aiuto non sarà in misura inferiore a quello dei Governi di Londra e Parigi nonostante la diversa situazione finanziaria. Avverto pure che le istruzioni date al rappresentante dell'Italia nella Commissione interalleata dei soccorsi sono state nel senso che tutti i bisogni di cittadini russi siano aiutati con amore, senza riguardo alle tendenze politiche e sociali (*vive approvazioni*). Circa la questione dei prigionieri italiani che sono in Russia, il Governo non ha mancato di fare tutti gli sforzi per ottenere che una Missione speciale potesse recarsi in Russia per portare aiuto a quei nostri infelici fratelli. E' però spiacente di dover constatare che, nonostante le insistenze del Governo italiano, il Governo dei Soviet, con pretesti di varia indole, si è sempre opposto all'invio di tale Missione (*commenti*). Confida però ancora di poter superare tali difficoltà (*vivi applausi, approvazioni*).

FLOR, per fatto personale, dichiara di possedere documenti che comprovano non rispondere a verità le informazioni fatte in ordine agli accordi per il rimpatrio dei cittadini italiani ancora dispersi nelle varie regioni della Repubblica dei Soviet. Si riserva di dimostrare questa sua affermazione quando svolgerà una sua interpellanza sullo stesso argomento.

## La ricostruzione russa

Se le cifre che il Rappoport ricava per l'*Humanité* dall'*Economitcheskaia Jizn* di Mosca sono esatte, gli scambi commerciali della Russia andrebbero rapidamente riavendosi. Le importazioni sono salite da circa mezzo milione di quintali, nel primo trimestre 1921, a quasi 4 milioni di quintali nel terzo trimestre di quest'anno; le esportazioni da 80.000 a mezzo milione di quintali. Lo scrittore francese aggiunge che « la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, la Svizzera, gli Stati Uniti fanno affari d'oro in Russia », mentre « solo la Francia del blocco nazionale preferisce la rovina alle relazioni normali con un paese in rivoluzione »; ma quanto al nostro Paese gli « affari d'oro » col paese bolscevico ancor... non appaiono ai nostri occhi; anzi, l'odierna discussione alla Camera, ove anche un oratore non dell'estrema ha parlato chiaro, sta a dimostrare come il famoso accordo commerciale sia tuttora in sospeso. Auguriamoci che le ultime difficoltà prospettate dal ministro degli esteri possano essere definitivamente superate senza altri indugi e che la ripresa economica con la Russia, in attesa del ristabilimento delle relazioni politiche, sia una buona volta un fatto compiuto.

Perchè è innegabile, ormai, che la Russia dei Soviets, per forza di cose, sta rientrando nel commercio internazionale: per non toccare il fondo della miseria, per salvare qual poco che, almeno in apparenza, è ancora salvabile del rovinoso edificio sovietistico. Il discorso di Lenin al Congresso panrusso dei Comitati di educazione politica, annunciante la « ritirata strategica » dal comunismo verso le riserve dell'odiato capitalismo, è del 17 ottobre scorso; le cifre commerciali dell'*Economitcheskaja Jizn* sono del 18 novembre. Il Governo di Mosca tiene a far conoscere i primi resultinti pratici del mutato indirizzo di politica economica, anche per favorire le trattative in corso con gli Stati occidentali d'Europa « con l'America, intese a una maggiore, più vasta ed intensa ripresa di scambi. Quattro milioni di quintali all'importazione e mezzo milione all'esportazione sono ben poca cosa in confronto alle cifre commerciali russe dell'ante-guerra: ma in confronto al nulla, allo zero, della bilancia commerciale della Russia bolscevica negli anni della piena illusione anticapitalistica e del forzato isolamento rivoluzionario, rappresentano pure un principio di r

les quanto più avrà modo di lavorare produttivamente. Gli Alleati hanno perciò un duplice interesse nell'accordarsi con Berlino per la ricostruzione economica della Russia: quello di vedere rimesso in valore un così gran mercato di ricchezze naturali e di lavoro, del quale tutti i Paesi hanno bisogno e ove c'è posto per tutti, e quello di garantirsi le riparazioni tedesche. Di ciò sembra oggi persuaso il Governo britannico, che, accennando a una risoluta politica revisionistica del trattato di Versailles per la parte delle riparazioni, guarda con la Germania alla Russia. «La cooperazione economica tra la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e la Germania — ha scritto l'«Observer», assai vicino a Lloyd George — significa la prosperità e la sicurezza per tutti nell'Europa occidentale e centrale, ma senza il grande meccanismo di questa quadruplice associazione, vi è da avere scarsa fiducia in altri mezzi. La Russia sarebbe inevitabilmente legata a un tale sistema dal suo immenso bisogno di ricostruzione economica. Presto o tardi questa larga visione politica dell'Europa deve trionfare». Speriamo presto, perchè il tardi potrebbe significare non più in tempo. Se nell'Inghilterra fosse prevalso subito il senso della realtà, per l'effettiva pace dell'Europa e per la propria salute economica, l'opera ricostruttiva in Russia avrebbe potuto a quest'ora essere già a buon punto e ben altro sarebbe oggi l'atmosfera politico-sociale del nostro vecchio mondo; ma dopo tanti anni deplorevolmente perduti, a spese di tutti i popoli europei, vinti ed vinti, il delinearsi, finalmente, di una decisa volontà di fare, a Berlino e a Londra, a Parigi e ad Washington, va accolto come un segno di salvezza. Quel che già si conosce dell'attività tedesca in Russia — capitali, imprese, materiali ferroviari e agricoli, «aiuto» di tecnici — autorizza a sperare che gli Alleati riconosceranno nella Germania lo strumento oggi più immediato e pronto all'immane opera ricostruttiva; e se le attuali trattative di Londra, nel pieno accordo di tutti gli Alleati (anche l'Italia deve avere la parte che di diritto e di fatto le spetta), conduranno a un pratico piano di lavoro, ad un solidale sforzo di vera e propria ricostruzione dell'economia russa, l'Europa potrà dirsi davvero avviata alla conquista della sua pace.

## Discussione sulla Libia
### in Senato

**Roma, 5, notte.**

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle 15,10.

LOMBARDI, sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici risponde alla interrogazione del sen. Bouvier che desidera sapere se non riconosca la necessità di affrettare la ricostruzione del doppio binario sulla linea ferroviaria dal Cenisio nel tratto Bussoleno-Salbertrand ed a quale punto si trovino gli studi delle pratiche in corso e più particolarmente se non ritenga urgente ovviare o con la costruzione di una galleria più interna o con quegli altri mezzi che la tecnica ferroviaria sia per suggerire alle pericolose condizioni in cui si trova la galleria di Exilles che costituisce una continua minaccia per viaggiatori e per l'interruzione di questa importante linea internazionale. Dichiara che dalla costruzione di quella linea nessun inconveniente è avvenuto sebbene negli ultimi anni della guerra vi sia svolto su di essa un traffico intenso. Ciò non toglie che il ministero nel L. P. debba provvedere per alcuni tratti. Però i fondi del bilancio sono abbastanza scarsi ed il ministero ha dovuto provvedere a bisogni urgentissimi di altre nobilissime regioni d'Italia le quali non hanno doppiare l'unico binario utile e sicuro. Si è fatto di tutto per migliorare la linea del Cenisio nel tratto Bussoleno-Salbertrand e se il Ministero del Tesoro darà nuovi fondi, nessuna difficoltà vi accoglierà i legittimi desideri dell'on. interrogante. Quanto alla galleria si è ordinato il rafforzamento; quindi nessun pericolo immediato per il traffico. Il Ministero ha riconosciuto l'urgenza della costruzione a doppio binario interno e appena tutto ogni studio e presto il desiderio dell'on. interrogante sarà soddisfatto.

BOUVIER si dichiara in parte soddisfatto e rileva che si tratta di interesse nazionale. E particolarmente da rilevare i gravi inconvenienti che derivano a questa linea di grande traffico internazionale, che costituisce la più diretta comunicazione colla Francia e coll'Inghilterra, dall'esservi ridotto il tratto Bussoleno-Salbertrand in un solo binario, ciò che costituisce un vero ingorgo ed una congestione del movimento. La Francia ha completato il doppio binario da Modane a Parigi. Da parte nostra, malgrado gli affidamenti dati, vi è ancora questa strozzatura che deve essere eliminata. L'autore elenca le pericolose condizioni in cui si trova la galleria di Exilles, confidando negli affidamenti dati dal Governo di farlo provvedere d'urgenza alla galleria più interna.

Vengono svolte un'interpellanza di Mosca e un'interrogazione di Libertini sulla nostra situazione in Libia. Alle diffuse osservazioni di Mosca risponde il ministro delle Colonie on. GIRARDINI, il quale dice che per valutare i successi e gli insuccessi della nostra politica coloniale bisogna aver presenti i fini che ci siamo proposti con la nostra occupazione, fini che si differenziano da quelli che hanno avuto altre nazioni colonizzatrici. Noi abbiamo occupato la Tripolitania per necessità occupare da altri e per non farci chiudere nel Mediterraneo. Il fine principale della nostra politica coloniale non è lo sfruttamento o il popolamento ma la integrazione territoriale del nostro paese e della nostra indipendenza politica. Questo fine speciale ci ha consigliato una politica speciale, liberale democratica e ci ha indotto a larghe alle popolazioni gli statuti: così l'Italia trattò quelle popolazioni nel modo più liberale. (Mormorii, commenti). Nella Cirenaica vi è la Senussia, non sa se sia la maggioranza ma certo è una parte cospicua organizzata della popolazione. Col trattato di Regima dopo quattro anni di un «modus vivendi» si è cercato di stabilire le condizioni di una tranquillità permanente. È stato riconosciuto al capo dei Senussi un titolo che non contrasta con la sovranità dell'Italia e gli si è concesso un emolumento certo minore della somma che si sarebbe spesa per combattere le perturbazioni e le guerriglie. Però quanto avrebbero dovuto scioglersi i campi armati dei senussi, insorsero delle difficoltà ma si conchiuse che i campi dovessero venire sciolti e sono temporaneamente essere sostituiti da campi misti come già ne esiste uno, a quello dei campi misti è da provvedersi come preparatorio e transitorio; non sarebbe molto cosa per l'Italia se fosse permanente. Nella presente situazione in Cirenaica non vi data colpa su alcuno. La Cirenaica si trova in condizioni di tranquillità: le popolazioni attendono al lavoro agricolo; il fondo stradale; il Parlamento funziona; non può rendersi mallevadore dell'avvenire, ma non può con dividere le preoccupazioni del sen. Mosca. La Tripolitania fu sempre travagliata da comese di capi ma vuol credere che ora non vi siano ragioni di apprensione. Essa non è tutta in potere dell'Italia e vi sono stati errori di amministrazione; però l'Italia ha fatto per la Tripolitania moltissimo, tutto quanto poteva. Quello di Tripoli e il più bel porto dell'Africa settentrionale; le case e i mercati sono fiorenti, l'elemento nazionalista è minimo, minore certo di quello della Tunisia e della Cirenaica ma trova alimento nel fatto che la politica coloniale è entrata nel cielo della propaganda demagogica. (Approvazioni). Però se la popolazione vorrà giustizia si provvederanno dall'Italia che l'ha liberata da una dominazione non certo liberale e generosa, si sottometterà al dominio dell'Italia. Il Governo italiano, ripete, ha fatto tutto quello che poteva per la tranquillità e la prosperità della Tripolitania; confida che tra breve, dopo le elezioni per le Camere di Commercio, si potrà procedere a quelle politiche. La popolazione della Tripolitania deve essere convinta che l'Italia persisterà nel regime di libertà e di lavoro al lavoro e non ripiegherà la sua bandiera. (Commenti, approvazioni).

## Il caso Misiano

**Il Governo ha trattato con Bombacci per far andare il deputato in Russia — L'ordine dell'Esecutivo comunista di non partire — L'atteggiamento dei nazionali-fascisti — Ricomparirà oggi alla Camera? — Preoccupazioni e precauzioni.**

**Roma, 5, notte.**

L'attenzione del mondo parlamentare è tutta rivolta ad una probabile imminente ripresa della questione Misiano. Sembra, infatti, che l'esecutivo comunista abbia imposto all'on. Misiano di intervenire alla seduta di domani.

L'attesa per la seduta di domani è veramente febbrile. La Presidenza ha grandemente ridotto il numero dei biglietti per le tribune e il maggior rigore viene usato nella distribuzione di essi. Tutte le precauzioni sono state prese per evitare manifestazioni qualora il deputato Misiano intervenga alla seduta. Avverrà tale intervento? Il maggiore segreto è mantenuto in proposito. Il *Comunista*, organo del partito, naturalmente tace al riguardo. Si limita ad affermare che «la vigliaccheria borghese insorge contro Misiano» e definisce «turpe» il contegno del socialista on. Dugoni, che nella seduta di sabato della Giunta delle elezioni votò contro la sospensione di ogni giudizio sull'elezione di Misiano, sospensiva che era stata proposta dai comunisti on. Garosci, L'on. Bombacci assicurava stasera nei corridoi che Misiano interverrà ad una sola seduta prima del 15 o 16 dicembre, giorno in cui l'elezione di Misiano sarà discussa alla Camera in base alle proposte della Giunta delle elezioni, la quale discuterà in seduta pubblica il 14 dicembre l'elezione di Torino. Quale sarà questa seduta? Da alcuni indizi parrebbe che potrebbe essere quella di domani. L'esecutivo comunista avrebbe scelto tale giornata anche per compiacere ancora una volta la questione del voto sulla politica interna. Tale voto dovrà avvenire sabato; fu rinviato a domani e dovrebbe probabilmente ancora una volta essere rinviato se Misiano riapparisse sui banchi dell'estrema in seguito agli incidenti che la sua riapparizione provocherebbe.

Il Governo, preoccupato della situazione creata dall'affare Misiano, ha compiuto ogni delle pratiche non ufficiali ma soltanto ufficiose per allontanare il Misiano da Roma. Tali pratiche si sono svolte tra il leader comunista Bombacci ed un sottosegretario di Stato. La base delle trattative era la partenza di Misiano per la Russia, il solo paese dove il deputato comunista non dia disturbo. Le trattative erano giunte a buon punto. Misiano, che da parte sua non opponeva difficoltà, doveva partire stasera stessa per la Russia, via Germania. Mancava il visto dell'Ambasciata di Germania al passaporto. Ma anche tale difficoltà era stata superata. Improvvisamente, all'ultima ora, le trattative furono interrotte dall'Esecutivo comunista, che si è opposto alla partenza del deputato, imponendogli di restare a Roma e di partecipare a quella seduta della Camera, che di comune accordo verrà stabilita. Siamo dunque nuovamente in alto mare.

Tutti si chiedono che avverrà se l'ordine dell'Esecutivo comunista sarà rispettato. Il fascista De Vecchi ha fatto ogni all'inizio della seduta della Camera una dichiarazione che lascia intendere l'atteggiamento di quella parte dell'assemblea. Si tratta di una specie di ghigliottina parlamentare destinata ad eseguire parlamentarmente il Misiano. L'allusione è chiara. Il deputato fascista ha invocato che nel libero esercizio della sua sovranità la Camera soverchi ogni forma ed ogni formula e provveda alla conseguente difesa della propria volontà e dignità. Il gruppo nazionalista si è associato a questa dichiarazione il cui significato è chiarissimo: la Camera, superando ogni disposizione del regolamento, deve trovare — dicono i nazionalisti-fascisti — il modo di espellere Misiano. Questo è la via sulla quale i più intransigenti avversari si sono posti. Rappresa per iniziativa dell'on. Acerbo avevano pensato ad un altro mezzo, cioè sospendere i lavori parlamentari sino al giorno in cui la Camera dovrà decidere della elezione di Misiano. Ma venne subito constatato che il rimedio era ingenuo e sopratutto peggiore del male. Infatti, il partito comunista avrebbe ottenuto di sospendere per dieci giorni i lavori parlamentari. L'abdicazione del Parlamento sarebbe apparsa evidente e perciò il sia escogitando un'altra formula diplomaticamente elegante per ottenere che l'indesiderabile Misiano si allontani da Montecitorio. La Camera vorrebbe cioè una deliberazione colla quale l'on. Misiano verrebbe invitato dall'assemblea a non partecipare alle sedute sino a che la sua elezione non sia discussa. Una deliberazione consimile votata da tutta la Camera, esclusi i socialisti e i comunisti, dovrebbe esercitare una così forte pressione morale da convincere il deputato Misiano ad uniformarsi. Forse, coloro i quali credono all'efficacia di questa formula sono vittime di un'illusione.

Ad ogni modo, non è questa che un'ipotesi che può essere sostituita da un'altra. Per ora si naviga in piena incertezza. Chi può dire che cosa avverrà se Misiano interverrà alla Camera? Non è neppure escluso che intervenga, anche perchè si fanno pressioni gravissime perchè l'Esecutivo Comunista accordi una tregua, anche in vista della necessità che la discussione sulla politica interna si concluda con un voto. Il Governo intende che tale voto non vada oltre mercoledì. Quanto alle parti costituzionali della Camera sono d'accordo coi fascisti e nazionalisti nel senso di abbandonare l'aula appena Misiano vi rimetterà piede. Ma sarà in tutti conservata la calma necessaria a non cadere in eccessi dentro e fuori l'aula? Ecco il problema che ognuno il Governo si pone ed al quale (se Misiano non si deciderà a partire per la Russia, malgrado l'ordine dell'Esecutivo comunista), non è possibile per ora dare risposta.

S.

## La revisione dei permessi di porto d'arme

**Roma, 5, notte.**

In seguito al decreto 2 ottobre 1921, le autorità di P. S. hanno proceduto ad una severa revisione dei permessi di porto d'arme. Finora si sono avuti i seguenti risultati: sono stati revocati 23 mila permessi per fucili, dei quali 15.750 a minorenni e 8000 a maggiorenni; sono stati revocati 23.825 permessi per rivoltelle dei quali 156 a minorenni e 1027 a maggiorenni. L'Autorità giudiziaria ha ricevuto 2182 denunzie per infrazioni al decreto-legge 2 ottobre 1921. Così tutti i permessi ai minorenni sono stati revocati. Per i permessi ai maggiorenni si sta procedendo ad una severa revisione, in modo da ridurre sensibilmente il numero dei permessi di porto d'arma. Le Autorità di P. S. hanno proceduto a numerosi perquisizioni e sequestri di deposito di armi; perquisizioni e sequestri che saranno sempre più intensificati. Va segnalato che le Autorità di P. S. hanno ricevuto ordini precisi e rigorosi.

## Le competenze accessorie ai ferrovieri

**Roma, 5, notte.**

Si afferma che il ministro dei lavori pubblici, in pieno accordo col direttore della Ferrovia, ha stabilito che l'entrante mese siano iniziate trattative con i rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie per l'esame della questione delle competenze accessorie, da concedersi soltanto al personale di macchina

# Nove gravi condanne
## per l'uccisione della guardia Santagata
### Assoluzione per i reati di guerra civile e costituzione di bande armate - Merzagora e Bonini posti in libertà.

L'udienza è stata ieri mattina ripresa poco dopo le ore 9, ma è stata brevissima pel pubblico. Il Presidente constatato che nè il Procuratore generale, nè la Parte civile, avrebbero repliche e che il collegio difensionale coll'arringa dell'on. Bontini riteneva esaurito il suo compito, ha chiuso la discussione ed ha invitato il pubblico ad abbandonare la sala. La Giuria, presente un rappresentante del collegio di difesa, si è subito ritirata in Camera di deliberazione. Le porte furono sbarrate e vigilate. I giurati si erano recati in Corte colla loro merenda. Gli imputati furono invece fatti ritirare alle Carceri Nuove. Nel dintorni poco pubblico e molto servizio di vigilanza.

**Le questioni presentate ai giurati**

Le questioni che furono sottoposte al giudizio dei giurati si possono dividere in cinque gruppi.

Il primo riflette il resto di cui all'art. 252 C. P. In esso si domanda anzitutto se sussiste il fatto che nel mese di settembre 1920, in Torino, luogo — prendendo parte alla occupazione armata degli stabilimenti industriali «Officine Savigliano» ed «Ell e Zerboni» e ad organizzazioni della resistenza contro l'Autorità, dell'attacco e della violenza contro la Forza pubblica — abbiano commessi fatti diretti a suscitare la guerra civile, o a portare la devastazione, il saccheggio o la strage in questa città; e, nella negativa a questa domanda, in seguito ad analoga istanza della difesa, si chiede se sussista invece che, nelle stesse circostanze, taluni, prendendo parte all'occupazione armata degli stabilimenti industriali predetti, abbiano, con violenza o minaccia, distrutta o impedita la libertà dell'industria negli stabilimenti medesimi; reato questo previsto dall'art. 165 ed amnistiato col recente decreto.

Per ciascun imputato si domanda poscia se ha cooperato nel commettere uno o l'altro di tali fatti materiali, se è colpevole per avervi cooperato volontariamente e se sussiste a suo carico di aver concepito anche in parte l'intento proposto; circostanza questa per la quale il P. M. ha da parte sua ritirato l'accusa.

Il secondo gruppo riguarda il delitto di cui all'art. 253 C. P. Anche qui si chiede anzitutto se sussista il fatto che, nelle suaccennate circostanze, taluni abbiano formato un Corpo armato per compiere fatti diretti a suscitare la guerra civile od a portare la devastazione, il saccheggio o la strage in questa città. Nei riguardi di ciascun imputato, dopo aver chiesto se ha cooperato immediatamente nel commettere tal fatto e se è colpevole per la cooperazione sua volontaria, si domanda, a richiesta della difesa, se sussiste la circostanza che, prima dell'ingiunzione dell'Autorità o della Forza pubblica, egli abbia cooperato nel disciogliere il corpo suaccennato, circostanza questa che a termini dell'art. 133 C. P. comporta l'esecuzione della pena agli imputati. Per il Merzagora e Bonini si domanda pure se hanno esercitato un'comando superiore od una funzione speciale.

Il terzo ed il quarto gruppo riguardano il porto d'armi da fuoco senza licenza dell'autorità competente e l'ontessa denunzia alla autorità di P. S. del possesso delle armi predette.

Il quinto gruppo contiene le domande sul reato di omicidio qualificato a sensi degli art. 364, 365, N. 2, e 366 N. 2 e 3 C. P. quale è portato in imputazione, nonchè sull'omicidio preterintenzionale, subordinatamente chiesto dalla difesa a senso dell'art. 368 Cod. stesso. Si chiede, quindi, in primo luogo se sussista il fatto che nel 23 settembre 1920, in Torino, siano stati sparati contro Santagata Luigi, uno o più colpi d'arma da fuoco i quali furono causa della sua morte avvenuta poco dopo. Si domanda poscia per ciascun imputato: 1.o se ha cooperato immediatamente nel commettere il fatto; 2.o (pure nel sistema della difesa e per tutti gli imputati) se ha concorso nel commettere il fatto stesso con l'eccitare o rafforzare la risoluzione di commetterlo o col facilitarne l'esecuzione prestando assistenza od aiuto prima o durante il fatto; (ipotesi questa della complicità non necessaria a senso dell'art. 64 C. P.); 3.o se è colpevole per aver cooperato o concorso nel fatto medesimo e fine di uccidere (art. 364) e, nella negativa, 4.o se è colpevole per aver cooperato o concorso nel commettere il fatto medesimo con atti diretti a commettere una lesione personale; 5.o se sussiste a suo carico di aver cooperato o concorso nel commettere tale fatto: a) sopra la persona di un pubblico ufficiale a causa delle sue funzioni di R. Guardia in con premeditazione; c) con gravi sevizie. A proposito di queste due ultime circostanze, lo stesso P. M. ebbe a chiedere che siano escluse dalla Giuria.

Per il Vignolo e Caponi, che si dissero epilettici, su istanza della difesa, venne pervertita la scriminante della totale infermità mentale. Per essi e per gli altri sette, esclusi il Merzagora e Bonini, fu proposta la domanda sulla parziale infermità mentale, tracandosi di reati commessi in occasione di folla.

Furono in totale 291 i quesiti formulati, ma non tutti vennero sottoposti alla votazione perchè l'affermazione o la negativa di taluni di essi escludeva la possibilità di votazione di altre domande subordinate.

**Il verdetto**

I giurati sono stati sollecitati più di quanto si pensava. Il verdetto era atteso per le ore 18 non prima; qualcuno affermava la possibilità che si sorpassasse anche quest'ora. Per ciò quando furono riaperte le porte della Corte poco pubblico si trovò nell'aula e nei dintorni del palazzo.

I giurati hanno affermato la sussistenza del fatto materiale; cioè hanno risposto sì al quesito di cui all'art. 252 C. P. se sussiste che nel mese di settembre 1920, in Torino, — prendendo parte alla occupazione armata degli stabilimenti industriali «Officine Savigliano» ed «Ell e Zerboni» e ad organizzazioni della resistenza contro l'Autorità, dell'attacco e della violenza contro la Forza pubblica — abbiano commessi fatti diretti a suscitare la guerra civile, o a portare la devastazione, il saccheggio o la strage in questa città.

Hanno quindi risposto no al quesito che era stato posto ad istanza della Difesa circa il reato di violenza o minaccia alla libertà dell'industria negli stabilimenti, reato previsto dall'art. 165 ed amnistiato recentemente.

La Giuria ha pure risposto affermativamente ai quesiti riguardanti il delitto di cui all'art. 253 C. P., se sussiste cioè il fatto che nelle suaccennate circostanze taluni abbiano formato un corpo armato per compiere fatti diretti a suscitare la guerra civile, o a portare la devastazione, ecc. ecc.

Ma ammessa la sussistenza dei suddetti fatti hanno negato la specifica colpevolezza di tutti gli 11 imputati per tali reati, accogliendo così la tesi dei difensori on. Buffoni, avv. Tetracini e qualche altro che se reato vi fu, questo era da imputarsi a chi aveva comandato e diretto l'occupazione delle fabbriche e le altre manifestazioni annesse.

In quanto al delitto per l'uccisione della guardia Santagata a causa delle sue funzioni hanno risposto sì al quesito della colpevolezza di Vignolo, Calcagno, Caponi. Vigoli e Giorcelli come correi secondo le conclusioni del Proc. Generale; e di Boccalatte, Giuliano, Villa e Poli come complici. Hanno affermato la parziale infermità di mente pel Vignolo ma l'hanno negata pel Caponi.

Hanno risposto sì ai quesiti riguardanti il porto d'armi da fuoco senza licenza escluso l'imputato Vigoli, che è quello che avrebbe colpito alla testa la guardia con una bottiglia. Hanno infine negato la qualifica dell'omicidio e negato le attenuanti a tutti gli imputati eccetto il Poli.

**La richiesta del Proc. Generale**

In seguito a questo verdetto il Proc. Gen. ha chiesto le seguenti condanne:

Vignolo Gio. Battista, anni 7, giorni 15; Calcagno Ernesto, anni 23, giorni 11; Caponi Ondrino, anni 23, giorni 12; Vigoli Giuseppe, anni 21; Boccalatte Camillo, anni 11, mesi 6, giorni 15; Giuliano Carlo, anni 11, mesi 6, giorni 15; Giorcelli Armando, anni 23, giorni 15; Villa Matteo, anni 11, mesi 6, giorni 15; Poli Sallo, anni 11, mesi 6, giorni 15. Tutti inoltre a 120 lire di multa. Chiede infine assolversi i predetti imputati, nonchè Merzagora Carlo e Bonini Angelo dall'imputazione di cui agli art. 252-253 C. P. e la immediata scarcerazione dei due ultimi.

**La sentenza**

Il Presidente, fra un grande silenzio, ha pronunciato verso le 17,30 le seguenti condanne:

*Calcagno e Giorcelli* a 23 anni e 6 giorni di reclusione.

*Vigoli* a 23 anni.

*Giuliano e Villa* a 11 anni, 6 mesi e 6 giorni.

*Boccalatte* a 3 anni, mesi 7 e giorni 5.

*Caponi* a 3 anni e 3 giorni.

*Poli* a 7 anni, 11 mesi e 29 giorni.

*Tutti* a 7 anni e giorni 6.

Tutti — escluso il Vigoli — a 144 lire di multa.

La sentenza condanna inoltre in solidum i 9 imputati ai danni, alle spese e a L. 5000 di provvisionale alla Parte Civile.

Assolve Merzagora e Bonini e ordina la loro immediata scarcerazione.

Vignolo, uno dei correi, ha potuto beneficiare della semiinfermità di mente; Caponi della minore età perchè all'epoca del delitto inferiore agli anni 18; di Boccalatte e Poli perchè minorenni agli anni 21.

Appena pronunciata la sentenza i due assolti Merzagora e Bonini si sono abbracciati con qualcuno degli imputati. Poli ha gridato «W il Comunismo!». Ma poi la gaiezza è finita si sono sfollate senza incidenti.

Merzagora e Bonini sono usciti dalla Corte insieme ai loro difensori. Gli altri 9 imputati hanno ripreso la via delle Carceri giudiziarie colla solita scorta di agenti ciclisti. Qualunque level contro i giurati o la Corte. I giurati in questi giorni avevano ricevuto anche lettere minacciose epperciò l'autorità aveva provveduto a scortare anche loro a mezzo di agenti investigativi.

In via Corte d'Appello c'era, come abbiamo detto, pochissima gente e questa venne fatta sgombrare — all'uscita dei carrozzoni — dagli agenti del commissario avv. Norcia.

Esso era in composto il Collegio di difesa: Per l'imputato Vigliolo, avv. Quaglia; Calcagno, avv. Signorini e Gamacchio; Caponi, avv. Perrone e Ziccone; Vigoli, avv. Nasi e Berroni; Boccalatte, avv. Villabruna e Guiveri; Giuliano, avv. Quaglia; Giorcelli, avv. Signorini e Teseria; Vola, avv. Bordon e Olivero; Poli, on. Bontini e Bordon-Merzagora, avv. Barnaville, on. Buffoni; Bonini, avv. Terracini.

La famiglia della regia guardia Santagata si era costituita P. C. col patrocinio dell'avv. comm. Gruppi.

Pres. Gen.: Avv. Cresta-Curti; Presidente: Barone Daviso; Cancelliere: Vittonato.

M.

## Il processo per l'uccisione Sonzini-Scimula
### a febbraio

Il processo per l'uccisione della guardia Santagata ha occupato esattamente sette giorni più del previsto, e ciò in seguito all'ampia discussione a cui ha dato luogo. Di conseguenza, com'è noto, il processo per l'uccisione di Sonzini e Scimula dovrebbe essere rinviato a nuovo ruolo. Sappiamo che è stato fatto il possibile perchè questo processo abbia sollecito corso per senza ingolare gli altri processi che dovranno discutersi davanti ai giurati prossimamente. Il processo Sonzini-Scimula avrà luogo quasi certamente nella prima quindicina di febbraio.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA CASALE MONFERRATO**

**I premiati alla Esposizione Artistica Piemontese.** — Dopo esame della giuria esaminatrice, composta dai signori: L. Rivalli, presidente; Ernesto Giacosa, segretario; Isola Agostino, Mombrecheda avv. Cesare, Manzoni Giuseppe, Sergo avv. Federico, sono state assegnate le seguenti premiazioni: Borsa Guido (pittura); Turco Croce Verdi, medaglia d'argento; Ministero delle Arti. - Morelli Gino (pittore); Barrato «Mia madre»), medaglia Ministero Belle Arti; - Campana Nino (pittore); «Riflessi», medaglia Ministero Belle Arti. - Nimis, Fiet Vittorio Accademico (pittore); «Piccolo chiostro», medaglia Amministrazione provinciale. - Valmadri Enrico (pitt.); «Paesaggio», L. 1500. - Ferri Cesare (pitt.); «Ritratto», L. 1000. - Fiorentino G. (pitt.); «Tramonto mattino», L. 1000. - Durando D. M. (pitt.); «Ritratto signora», L. 500. - Cibrario E. (pitt.); «Interno», L. 500. - Forchetta G. (pitt.); «Bianco e nero», L. 500.

**DA ALESSANDRIA**

**Il lodo prefettizio nella vertenza dei mugnattieri.** — Il prefetto, grand'uff. Bavazzo, ha emesso il suo lodo nella vertenza sorta fra i mugnattieri di forno, che avevano lamentato per rappresaglia l'intera mancanza di lavoro, e i proprietari di mulini con l'accettazione della riduzione del prezzo del pane da L. 1.82 (prima popolare), imposto dall'Amministrazione comunale e la riammissione di tutti gli operai alle condizioni di prima. Con tale lodo i proprietari di forno sono costretti pure a corrispondere l'intera paga agli operai licenziati durante le sei giornate d'agitazione.

**DA SAVONA**

**Disgrazia mortale al porto.** — L'operaio Rinaldi Pietro, picconiere, è rimasto investito sulle gambe sul porto da una locomotiva. Trasportato all'ospedale, il disgraziato poco dopo cessava di vivere.

**Investimento ferroviario.** — Verso l'una di quella notte, il diretto 124 per Ventimiglia, in partenza da Savona alle 0,45, ha investito al passaggio a livello tra Porto Maurizio e San Lorenzo, un carro trainato da un cavallo. La bestia fu sfracellata. Il guardiano ferroviario del casello 30, accortosi del pericolo prima che il treno giungesse addosso, ha avuto la prontezza di arrestare il treno stesso, che, fortunatamente, è rimasto sulla sua linea senza deviare. Il treno, non potendo più proseguire, fu fatto retrocedere fino alla stazione di Porto Maurizio, ove giunse con alcune ore di ritardo. E' in corso una inchiesta per sapere a che appartenesse l'animale e perchè esso si trovasse incustodito sui binari a quell'ora della notte.

**DA GENOVA**

**Suicidio in un automobile.** — A Pontedecimo, in automobile del fratello, è stato di Sestri Ponente, diretto a Campomorone, ha ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra Vincenzo Vigo, di anni 29, sposato e padre di una bambina, che trasportato a Pontedecimo in fin di vita, poco dopo si spirava senza aver ripreso i sensi. I parenti si era recato a Pontedecimo a riabbracciare i suoi figliuoli.

**DA LA SPEZIA**

**La vendetta di un inquilino sfrattato.** — Il quale lato di [illegible] Giuseppe, perchè sfrattato dalla casa di quest'ultimo a causa di ingiurie degli inquilini, il Carpaneto rimase ferito non gravemente. Il feritore è latitante.

**DA SESTRI PONENTE**

**Una bomba contro la Camera del Lavoro?** — Ieri sera, verso le 22, mentre il noto sindacalista armatore Borghi teneva una conferenza alla Camera del Lavoro, alcuni comunisti videro una bomba cadere dall'alto contro il cancello dell'edificio. La bomba non esplose. Accorsero un funzionario e alcuni rappresentanti di agenti che circondarono la Camera del Lavoro.

### La morte del senatore Grimani
#### ex sindaco di Venezia

**Roma, 5 notte.**

Quest'oggi, alle 15,30 è morto il senatore conte Grimani, ex-sindaco di Venezia. Il senatore Grimani era da varii tempo malato. Sembrava in via di miglioramento; senonchè, ieri pomeriggio una congestione cerebrale, la forte fibra ha ceduto.

### Il gen. Carlo Canova gravemente ammalato

**Roma, 5 notte.**

Da un mese trovasi gravemente malato nella sua abitazione, in via Palestro, il generale Carlo Canova. Ieri le condizioni dell'illustre malato sono subito aggravandosi. E' assistito dalla moglie, signora Maria. Questa mattina il parroco del Sacro Cuore ha portato a l'illustre infermo i SS. Sacramenti. Il Ministro della guerra si interessa vivamente del corso della malattia ed ha giostrato il suo vivo dolore per le gravi condizioni di salute dell'illustre generale.

### Sei feriti dopo un comizio a Barletta

**Bari, 5, notte.**

Giunge notizia da Barletta che dopo un comizio, tenuto iersera dagli anarchici, si sono avuti incidenti piuttosto gravi. Pare siano state fatte esplodere delle bombe. Vi sarebbero sei feriti gravi, tra i quali un ingegnere.

**LA TEMPERATURA**

La Stazione Bordelli ci comunica:

Pressione Barometrica ore 9: 757.

Temperatura massima del giorno 1 + 6,3

Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 0,2


**ELENORRAGIA (scolo)**

cura radicale, completa, in tutti gli stadi con le celebri

**Pillole GONOLYSINE**

(Autorizzate dal governo) in scatole di 20 pillole [illegible] (cura completa 2 scatole) L. 12



**B. RIVELLA**

**PELLICCERIE**

CASA FONDATA NEL 1870

Entrata Negozio Vendita-Confezioni - Corso Regina Margherita, 90

Entrata alla Conceria e Tintoria - Via Goldoni, 5

— Telefono 42-91 —

| BUENOS-AYRES | ROMA | PARIGI |
|---|---|---|
| Calle Lavalle 1384 | Via Frattelli, 17 | Rue Etienne Marcel, 29 |



**VERMOUTH Ballor TORINO**

Soc. An. Freund Ballor & C.

Capitale versato L. 6.000.000

ANTICA GRANDE MARCA - 1856 -

**"ILVA"**

Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Soc. Anonima - Sede in ROMA - Corso Umberto I, 128

Capitale Sociale L. 300.000.000 Int. versato


### AVVISO DI CONVOCAZIONE
#### dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale straordinaria per il giorno 12 dicembre 1921, alle ore nove ant., in prima convocazione e per il giorno 13 dicembre 1921, alle ore 9,30 ant. in seconda convocazione, presso la sede sociale in Roma, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione della situazione del conto al 31 ottobre 1921 e deliberazioni relative, anche a sensi ed agli effetti dell'art. 146 del Codice di Commercio.
4. Eventuale nomina di liquidatori e determinazione dei loro poteri.
5. Eventuali comunicazioni della Commissione di Indicista nominata dall'Assemblea del 24 giugno u. s.

Il Deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito entro il giorno 3 dicembre 1921, presso:

La BANCA d'ITALIA: Roma e Genova;
La BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Roma, Genova, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Livorno, Venezia, Pisa, Napoli, Trieste, Vienna.
Il CREDITO ITALIANO: Roma, Genova, Torino, Milano, Firenze, Napoli, Bari, Livorno, Trieste, Palermo, Udine, Pisa.
La BANCA ITALIANA DI SCONTO: Roma, Genova, Milano, Trieste.
Il BANCO DI ROMA: Roma e Genova.
ZACCARIA PINAT, Milano.
MAX HOSIO & C.: Genova e Roma.
SOCIETA' GENERALE PER LO SVILUPPO DELLE INDUSTRIE DI S.A.: E METALLURGICHE, in liquidazione: Roma.
ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO: Roma.

e entro il 6 dicembre 1921 presso la Sede Sociale.

I titolari di azioni nominative, potranno intervenire all'assemblea purchè regolarmente iscritti nel libro dei soci almeno 5 giorni prima di quello dell'assemblea.

Roma, li 25 Novembre 1921. 7117

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE


**SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE**

(già Elettrochimica Pont St.-Martin)

Società Anonima con Sede in TORINO, via Arsenale, 21

Capitale versato L. 60,000,000


Dal 2 gennaio 1922 sono pagabili in L. 900 cadauna, presso le Sedi della BANCA COMMERCIALE e del CREDITO ITALIANO le obbligazioni della Società che furono estratte il 30 giugno 1921, e quelle le estratte precedentemente non ancora rimborsate, come da elenchi numerici visibili presso le predette Banche. 7103

A partire da detto giorno è pure pagabile la cedola N. 39 al porto per le obbligazioni rese fruttifere dal 31 dicembre 1921, e sotto deduzione del 15 % per quota di competenza.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.


**COMUNE di COLLEGNO**

E' aperto il concorso di Vice Segretario comunale, cello stipendio di L. 4200, cui sia aggiunti caro vivere e altri annessi personali del Testimone; al lordo della R. M. e M. P.

Le domande, col documenti di legge, dovranno essere inoltrate a questa Segreteria comunale, entro il 31 Dicembre p. v.

L'eletto sarà assunto in sua funzioni nel termine di giorni 15 dalla notificazione della nomina, rinnovabili in mancanza reciproco.

Collegno, 30 Novembre 1921. 7208

Il Sindaco F. P. [illegible]

**MACCHINE PARLANTI**


**BARATTI & MILANO**

SOCIETA' ANONIMA Capitale versato L. 7.500.000

TORINO

### Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti
#### Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale 

**Dialoghi del mondo**

# L'ultima vittima di Barbablu

Il signor ORAZIO GRIBOUILLET.
La signora CRISTINA GRIBOUILLET.
*La scena è a Versailles.*
ATTO UNICO.

*Cristina.* — Non dormi ancora, Gribouillet?

*Orazio.* — (*Sospirando*) Dormi tu, se ne hai voglia.

*C.* — E' quel che farei, se tu non ti rivoltolassi continuamente attraverso il letto.

*O.* — Non mi muoverò più.

*C.* — Eppure ti ho dato la camomilla, stasera.

*O.* — Ci vuol altro che camomilla!!

*C.* — Conta fino a cento.

*O.* — Ho contato...

*C.* — (*Sbadigliando*) Dà retta a me, *l'on fait pas.*

*O.* — Brava! Domani è il giorno della sentenza.

*C.* — Ci penserai domani, dunque: alla Assise.

*O.* — (*Con commiserazione*) *Les voilà, les femmes!*

*C.* — Assolvilo, e che la sia finita! Così non correrai pericolo di sbagliare.

*O.* — Già: affinchè bruci un'altra dozzina di donne!

*C.* — Non ne brucierà più. *C'est lui qui est brûlé, maintenant, ton Barbeblu.*

*O.* — *Tu crois!* Migliaia di rappresentanti del tuo sesso non chiederebbero di meglio, domani, se non di crocifiggersi seco a Gambais, se lo assolvessimo, *pour voir comment qu'il s'y prend.*

*C.* — *Mai non, par exemple.*

*O.* — (*Sospirando distrattо*) Lo so: tu sei una donna prudente.

*C.* — (*Con semplicità*) *Je ne suis pas sevre.*

*O.* — D'altronde, è impossibile assolverlo: gli indizi a suo carico sono troppo gravi.

*C.* — (*Con un'ironia sfrondigli*) Condannalo, in tal caso, e che la sia finita!

*O.* — E si può dar corso alla nullità condannare un uomo a farsi tagliare la testa, quando non si è sicuri ch'egli abbia commesso realmente i misfatti di cui lo si accusa?

*C.* — Ecco perchè ti avevo suggerito di assolverlo.

*O.* — Per te l'una cosa e l'altra fa lo stesso, lo so. Intanto, noi responsabili ci rodiamo dall'incertezza!

*C.* — Si rode forse l'avvocato Godefroy?

*O.* — Bella ragione!! Il Pubblico Ministero vede in ogni accusato un colpevole: è il suo mestiere. Ma i giurati...

*C.* — Eh, i giurati! Vi date troppa importanza. Credete proprio che il vostro responso sarà a qualcosa? Vi interrogano per formalità, perchè così è stabilito. Ma finito pur sonare col rispondere quello che concede agli altri.

*O.* — Non ti sapevo tanto scettica al riguardo.

*C.* — Siamo giusti: che cosa può importare a un Presidente di Corte d'Assise, *cette légume*, dell'opinione di Orazio Gribouillet, mercante a Versailles?

*O.* — (*Offeso*) Tu non capisci, Cristina. E' la Repubblica che esige così: il regime, la democrazia. Per che cosa dunque fu fatta la Rivoluzione?

*C.* — (*L'abbracciai verso il muro*) *Allons, allons.* Non cominciare con la tua politica. Sai che non posso soffrirla, specialmente a letto...

*C.* — (*Dopo una pausa, sollevandosi sul gomito*) Cristina?... *Pardon, mia mignonne...* Dove avrò lasciato il pacco degli incartamenti, prima di coricarmi?

*C.* — (*A denti stretti*) Mi pare tu l'abbia deposto sulla mensola del caminetto.

*O.* — (*Levando*) Ho desso un'ultima occhiata alle testimonianze dei periti!...

*C.* — E' mezzanotte passata, Gribouillet. Pensa al tuo raffreddore...

*O.* — (*Ricadendo sul guanciale, con un colpo di tosse*) Hai ragione. Non voglio ridire col lacrimai le perle.

*C.* — Del resto, una buona trovato un bel nulla i periti!

*O.* — *Pourtant!* E quelle cose?...

*C.* — Sarebbe stata scena di pelle.

*O.* — Il quoi dentiera?...

*C.* — Alume, i denti saranno anche da soli: ne ha qualcuno in meno.

*O.* — (*Perplesso*) Cosicchè tu lo assolverai, Cristina?

*C.* — Io sì. Cioè; insomma... Voglio dire...

*O.* — Ah! Vedi!...

*C.* — Sciocco! Non tocca già a me dettar la sentenza.

*O.* — Purtroppo! Beata te.

*C.* — Alla fin fine, chi ti ha costretto ad accettare d'esser giurato? Colpa tua!

*O.* — *Son devoir* e se che si rifiutano, signora Gribouillet. Era un onore per la famiglia, per la città!

*C.* — *Merci.* Avrei preferito tu ti occupassi della bottega, durante queste tre settimane. *Tu sais bien que les affaires ne marchent pas, mais pas du tout.*

*O.* — Non mi seccheranno sotto altri affanni, Cristina!

*C.* — *Eut, n'est! Laisse-moi dormir, ou je t'allonge un coup de pied...*

*O.* — Dormirai, dormirai: hai ragione!... *Ne vous fâchons pas de mauvais sang.* Curiamo i nostri affari: *c'est le principal.*

*C.* — Questo è parlare.

*O.* — (*Decidendosi*) D'altronde, *entre nous*, mi che cosa ti dico? *Je m'en f...!*

*C.* — *C'est par là qu'il faillait commencer.*

*O.* — *Oui, je m'en f...!* Ne ho abbastanza della loro farsa. Poichè è una farsa, sai. *En huit-clos du choix pour couvrir une tête rouler dans le panier à salade!* Portinaie, medici, giornalisti, avvocati: l'intera Francia sessopra. Perfino dalle persone dabbene, come me. *Ils vous coupent les cheveux en quatre*, vi disputano il cervello di sottigliezze, di distinzioni, di dubbi: quasi fossero in gioco le sorti del mondo. E di chi si tratta, domando io? Di un buon a nulla, di un truffaldino, di un domenicolo, *d'un monsieur qui n'est même pas décoré!*

*C.* — *T'en fais pas.* Ricordati della canzone:

*Si ça les amuse*
*Ça n'est leur excuse...*

*C.* — Brava! Ma intanto a me tocca mandare a memoria filastrocche di nomi e montagne di pagine manoscritte, come un attore della *Comédie française!*

*C.* — Consolati: domani è finita.

*O.* — E mi perchè, tutto questo? te lo dico io. Affinchè la gente prenda ancora sul serio la Giustizia e seguiti a cavarsi il cappello davanti alla sua buffa parata di leggi, di giudici e di gendarmi!

*O.* — *Voyons, Gribouillet. Parlons-en comme de deux choses sérieuses!*

*O.* — La conosco, io, la loro Giustizia! L'ho vista all'opera, laggiù, nella trincea. So come procede, *lorsqu'elle ne travaille pas pour la galerie!...*

*C.* — *Allons, allons, tais-toi...*

*O.* — *Elle n'y va pas par quatre chemins!* Al capitano Hardouin, quello che il mese scorso hanno riabilitato, regalando centomila franchi alla sua vedova, non diedero meno avvocati, no, a Douaumont: e neppure alle sette vittime del generale Baudegourd, e neppure a quelle di Vingré, e neppure a quelle di Montenauville...

*C.* — *Tais-toi, tais-toi! Tu m'effrayes...*

*O.* — Quattro scoppi di voce, un ordine, un fazzoletto sugli occhi: e poi pan, pan, pan; e chi s'è visto s'è visto. Che cosa rispondi?

*C.* — *Les pauvres bougres!*

*O.* — E non avevano strappato un'ala a una mosca, quei disgraziati!

*C.* — Era appunto questo il loro torto...

*O.* — Pel malfattore, invece, ecco lì l'intera magistratura in occhiali a posare sulla propria bilancia da farmacista il pro e il contro, a palleggiarsi le responsabilità, a far bella mostra di scrupoli. *Ah, qu'ils sont discrets! Ah, qu'ils sont délicats!*

*C.* — Così va il mondo, Gribouillet.

*O.* — *Il va bien, ma foi!*

*C.* — *D'ailleurs, il faut se faire une raison*: allora avevamo i Tedeschi in casa.

*O.* — Proclamerete: la legge vale quando chi l'ha fatta non ha bisogno di violarla. I soli processi seri, quindi, sono quelli che non si fanno.

*C.* — Sei diventato scettico, tu pure, alle Assise.

*O.* — *On le deviendrait à moins.* E poi, io parlo delle vittime della giustizia di guerra! Ma che dire di tutte quelle sentenze e spacciate senza processo dall'altra Giustizia, quella col G maiuscolo, oggi col pretesto di una manifestazione politica, domani col pretesto di uno sciopero, e tutti i giorni con la buona ragione della miseria, dell'alcoolismo o della tubercolosi?...

*C.* — Ti sei fatto eloquente, Gribouillet.

*O.* — (*Molcito*) E' l'abitudine del Foro (*risoluto*). Del resto, *sois-tu ce que je vais faire?...*

*C.* — *Quoi donc, mon ami?*

*O.* — *Je vais le leur acquitter, leur Landru!*

*C.* — *Tiens la bonne farce!*

*O.* — Sicuro. Assolto! Quale miglior vendetta!...

*C.* — Aspetta. E se fosse colpevole?

*O.* — Diamine: è quello che voglio! (*perplesso*). Di piuttosto: Se fosse innocente... Poichè potrebbe anche essere innocente...

*C.* — *Bien sûr!*

*O.* — (*Decidendosi*) In tal caso, non c'è più da esitare: lo condanno!

*C.* — *C'est ça: tu ferais bien* (*a parte*). *Il va en devenir fou, le pauvre homme!*

*O.* — Non voglio più sentir ragioni! D'ora innanzi volterò le spalle all'imputato, agli avvocati, al Presidente, a Mistinguett, allo Scià di Persia; non darò più retta a nessuno. E se mi chiederanno dove sono le vittime, risponderò senza batter ciglio: *Eh bien, il les a mangées!*

*C.* — E' un'idea...

*O.* — Se le è mangiate! Nessuno ci ha ancora pensato, oppure è questa la conclusione più semplice. Cotte prima, poi mangiate. Questione di cuoco-viveri. Un uomo così avaro! Se sono ritrovati soltanto i denti perchè quelli non è riuscito a digerirli.

*C.* — Bravo Gribouillet!

*O.* — *Et avec ça, qu'ils nous fichent la paix!*

*C.* — *Oh, oui, par exemple!*

*O.* — Non si vive più, da tre settimane.

*C.* — Non si dormo più.

*O.* — Ci si rovina la salute.

*C.* — Si litiga da mane a sera.

*O.* — Basta!... Condanniamolo, e che la sia finita!

*C.* — *Viens: que je l'embrasse!*

*O.* — *Embrasse-moi vite, et dormons* (*un'ora dopo, riaccendendo la lampadina*) Coppetto, sarà addormentato sul serio...

*C.* — (*Agitandosi*) *Qu'est-ce que t'as, mon loup?*

*O.* — Nulla: dormi, tu. Darò solo un'ultima occhiata agli appunti d'oggi sulla difesa...

*C.* — (*Cacciando il capo sotto il guanciale*) Disgraziato!...

*O.* — *Ne t'inquiète pas, ma petite femme.* Mi metterò lì, appiè del letto, con uno scialle sulle ginocchia...

*C.* — Piglierai una bronchite!

*O.* — *Bah! Tant pis!* Che vuoi farci! L'onore..., il dovere... *Je ne m'appartiens pas.* Sono giurato. *La Société repose sur moi...*

*C.* — Quand'è così, buona notte.

*O.* — Buona notte.

*C.* — *Mon pauvre Gribouillet! Il va être la dernière victime...*

CONDOTTO PETTINATO.

## NOVITA' TEATRALI

# "La leggenda di Sakuntala,, di Franco Alfano

**(Dal nostro critico musicale espressamente inviato)**

**Bologna, 5.**

Sakuntala... Kalidasa... Non allarmatevi, lettori, per questi nomi stranieri. Non occorre davvero una speciale competenza in letteratura indiana per cogliere la poesia di quel mondo sentimentale ed artistico-letterario, di cui lo spirito e la bravura di raffinato hanno saputo trarre per il suo dramma musicale, già ricco di poesia, questa si svelle e si intende semplicemente. Che se qualcuno volesse notizie di Kalidasa e di Sakuntala, non avrebbe che da aprire un libro di facile consultazione, ad esempio il « Manuale delle letterature straniere » del Mazzoni e del Pavolini, per leggervi in sunto i drammi di Kalidasa ed aver quel tanto di informazioni che gioca ad illuminare la lettura d'un dilettoso e chiaro libro d'altri tempi e d'altri paesi. E per oggi mi limito, naturalmente, a narrare la commovente leggenda di Sakuntala, come fu ridotta e trasformata nel teatro italiano da d'Alfano, senza alcun gratuito riferimento alla sua opera musicale che sarà qui venuto a conoscere nelle ultime rifiniture di prova. Kalidasa, dunque, dice il Mazzoni, « autore di tre drammi, uno dei quali è *Sakuntala*, ed è considerato il principe del drammaturghi indiani, chiamato il « maestro della fanciulla dei boschi », deliziò « la Kaxmir ». Fiori verso la metà del V secolo. Caratteristiche del dramma indiano è la fusione della contemplazione, anzi del consenso dello spirito umano. L'azione poco preoccupa il poeta indiano: scelta un'antica leggenda, epica o mitologica, esso la svolge in versi armoniosi ed eleganti, esprimendo al tavolo ben fornito i sentimenti dei personaggi, e le impressioni in essi suscitate dalla vista di bellezze naturali o di scene luminose, descrivendo di particolare entusiasmo. Pure dello stesso Kalidasa è « la più bella elegia — dice il Mazzoni — che sia mai uscita dalla labbra di un innamorato deluso dalla sua diletta »: la *Nuvola messaggera*: in cui si narra di un uomo che, condannato a stare un anno lontano dall'amato, affida un lungo messaggio ad una nube, incaricandola, con mille preghiere, di recare sue notizie alla donna e di confortare l'afflitto. In mezzo del ringiovanimento e favellando alla nube, le indica, con vaghissime descrizioni, il cammino che ». occhiare fare per giungere colà dove l'afflitta consorte, smarrita, sospirando, piangendo, conta i giorni della lontananza e commossa sul lido una canzone in cui frequentemente ricorre il nome del marito. E poi ... si sarà davvolta il volgo Sakuntala, come vedremo, per un mese, sotto alla specie ottimo di lei. Vi sono in Sakuntala episodi di semplice e calvalla infantile e quasi popolaresca poesia, vi sono scene e passioni, canti e simboli, ed anche elementi del meraviglioso, bisogna dir compiutamente il Goethe, che considera *Sakuntala* nella versione dell'Herder, « ne serbe »

« Vuoi tu di primavera i fior, d'autunno i frutti che rinasce e rinverda, e che ristora e nutre? Vuoi tu con un sol nome compendiar terra e cielo? Sakuntala » se lo dici, ogni questo nome è detto ».

Dal poema drammatico così fantasioso ed immaginoso Franco Alfano ha tratto la materia per i suoi tre atti intitolati *La leggenda di Sakuntala*. Sfrondata di alcuni episodi che sarebbero stati ancora volentieri accolti e troppo ingenui nella struttura e nelle vicende d'un dramma lirico moderno, la leggenda di Sakuntala costituisce un'opera interessantissima, commovente; assegnarla fra i soliti « libretti d'opera » sarebbe diminuirla: se essa non può andare ad avere vita autonoma di per se stessa, ha pensato una vita poetica e drammatica, non solo virtuale nelle situazioni, come proprio dei « libretti », ma effettiva ed espansiva nei suoi elementi.

### L'amore

La grande quiete della selvaggia foresta che circonda Peremo non è accettata solitudine viva Kanva, in quiete dell'alba che viene ad illuminare gli alberi secolari, le alunne fiorite, le liane, i rivi ed il ripiano erboso, che è la scena, la serenità della natura risuonante di gravi canti religiosi, è improvvisamente rotta da voci di caccia lontana, sempre più avvicinantesi, minacciose, come chiasso della corsa e della preda. I mendicanti inoffensivi scorrono all'eremo, dan l'allarme agli asceti: lo sacro cerchio, le sante pratiche dell'eremo, sono minacciate dalla caccia del re. Ed il Re, cacciatore, giunge inseguendo una gazzella, che l'arco teso. Gli eremiti le scongiurano di non scoccare la freccia, di non ferire il tenero ed innocuo animale. Ed il Re, commosso, devotamente obbedisce, depone l'arma, incoraggiati, gli eremiti supplicano il Re di proteggere l'eremo: da quando il loro capo Kanva è assente gli spiriti del male si insinuano, si recan furtivo le preghiere ed i sacrifici: il Re, che può tutto, li salvi: entri nell'Eremo, ove Sakuntala, che è come la fata divinità protettrice, saprà fargli onore. Il Re calma l'ansia degli asceti: entrerà nell'Eremo, vedrà Sakuntala; interrotte ordinerà di sospendere la caccia. Quieti, gli eremiti gli augurano un figlio virtuoso come lui, che regga l'universo. E tale augurio fa pensare il Re. Mentre egli s'avvia alla sorgente, donde, purificato, muoverà poi verso l'eremo, fresche voci di giovinette si odono dal fondo della selva: il Re si ritira a guardare, non visto: sono le amiche di Sakuntala, con Sakuntala stessa, che vengono, anzi, chiamandosi a ricolta, ammirano della natura in sbocciu, recando a fiasci i fiori. Ed ecco scorgono una liana, prodigiosamente fiorita innanzi tempo. E' la buona novella: dice una Sakuntala sarà presto sposa. La designata padicamente arrossisce. Le altre rammentano una profezia di Kanva: « se la liana è precoce a fiorire, buon presagio per Sakuntala! ». Le fanciulle mottegiato e commentato, cogliendo fiori, annullando le piante: il Re, nascosto, ammira la bellezza di Sakuntala, di cui è preso; egli ne è turbato, incalzato. Ed ancora le fanciulle si mescolano, primaverili creature, alfieri: e Sakuntala è proprio al suo stocco, giovinezza inesauribile d'ogni frego: l'azzarsi tra le alture le, il chinarsi sui fiori le fan sentire stretta la cintura del seno, ed ella ricorre ad una delle amiche perchè la avinochi un poco; staccata, sorride con grazia, nella letizia del suo corpo libero. Segue il Re con crescente turbamento la scena. Ora un'ape insidia il volto di Sakuntala; ella si difende, e chiama aiuto, quasi sdirata che le amiche non la soccorrano, ed anzi, sorprese e schernisce, la lasciano fanciullescamente alle prese con l'insetto molesto. Il Re, nascosto nel fogliame, guarda, curioso, perplesso, sconcertato. Dei nuovi vezzi che la fanciulla assume nei suoi gesti. L'ape ancora minaccia, e Sakuntala ne è disperata, impaurita, « invoca il Re! » — le consigliano motteggiando, le amiche. « Soccorso! », ripete la fanciulla. Ed il Re, che ha udito e visto, esce dalla macchia ed interviene a difesa. Sciolte, le fanciulle gli domandano chi egli sia. Il Re mira da Sakuntala, che abbassa gli occhi; poi, un po' esitante, dice di essere un pellegrino invitato dal Re a visitare l'eremo. Rispettosamente, pietamente, le fanciulle offrono fiori all'ospite, ma Sakuntala, che non sopporta la sguardo del Re, s'allontana per cogliere i più lontani fiori.

Intanto il Re interroga le fanciulle ed apprende che Sakuntala non è figliuola del saggio Kanva, l'austero capo degli anacoreti, ma è di casta sovrana. In un tempo lontano, racconta una delle fanciulle, un re sacrificava indugiava nella foresta; improvvisamente gli apparve una ninfa... e Sakuntala nacque e fu abbandonata, poi raccolta da Kanva; ed ora allieta l'eremo ed infiora il vecchio tronco disseccato. Il Re è turbato dal racconto: il suo volto si illumina d'una grande speranza. La fanciulla ascolta. Ed ecco tornare Sakuntala singhiotta, e sopraggiungere lo scudiero del Re: lo scudiero esclama il suo: « Finalmente, il Re! », poichè lo ha ritrovato, mentre erano tutti perplessi per la scomparsa di lui: così le fanciulle, attente, apprendono chi sia lo sconosciuto. Ovunque la sospensione della caccia. Il Re torna alle fanciulle, rincorando Sakuntala, e dicendole, con visibile commozione, soavi parole. Astute e sollecite, le amiche tolgono pretesto dalla fuga d'un cerbiatto per lasciar soli il Re e la fanciulla. E tanto arde di subito passione il Re ed investe la fanciulla di seduzioni quanto trepida Sakuntala, presago d'un suo crudele e spietato destino. Il Re ingiura: delirante, la ghermisce: ma ella si scioglie, fugge, gridando: « non s'avvede d'aver perduto nella breve lotta il piccolo cerchio di loto che portava al braccio. Fugge. Per poco il Re l'insegue: poi torna sconsolato, e ritrova il cerchietto di loto; delicato monile, talismano d'unione: la raccoglie, sperando che ella torni a cercarlo. Infatti, Sakuntala torna, affannosa: scorge il monile nelle mani del Re, e rispudiandone gliele richiede: poi, impetuosamente: « Nelle tue mani mi perirebbe evidentemente ». Il Re è pronto a renderle il monile: in compenso, chiede che possa allacciarselo al braccio. Timida, muta, smarrita, la fanciulla porge il braccio al Re, che cercherebbe aprire la sacra porta. Infuria Durvasas pel ritardo, e lo fanciullo smarrite non osano aprire. Implacabile, l'asceta insiste, e, poichè la porta non gli è aperta, gli maledice Sakuntala: « se l'amore il ha vinta, l'amore ti perda! Chi sia ora ti oblia sia come il folto chiaro, smemorato, al risveglio! Non saprà che ti vide, non saprà più che ti amò ». Le amiche ascoltano inorridite; alfine aprono esse la porta, ma l'asceta rifiuta d'entrare. Supplicato, attenua la maledizione: « Solo un gioiello mostrato allo sposo la salverà », e scompare. Esse chiudono nel cuore il segreto. Torna alfine Sakuntala, pallida quasi sognante, come fuori della vita. « Lasciatemi... », risponde alle ambiche sollecite e pietose; prende una ghirlanda, va verso l'altare per elevarla, ma, giunta ai gradini, la lascia mestamente cadere; poi, nascondendo a intorno il cielo; oltre il muro dell'eremo, rapita subitamente da una visione apparsale, favella ad una nuvola, e le confida le sue pene e le affida il messaggio d'amore per lo sposo oblioso. Poesia, come stanca della sua pena e della visione, si abbatte. Si odono ora canti lontani: sono i cori degli eremiti che accompagnano Kanva che torna. Giunge il corteo. Gli asceti si genuflettono. Kanva appare: fermo sulla soglia, allarga le braccia verso Sakuntala, che si lancia con abbandono e passione nella stretta paterna. A Kanva sono note le nozze segrete di Sakuntala col Re: l'asceta sa tutto, maravigliando gli astanti, egli annuncia che Sakuntala è madre felice, e sorta in seno un fiore di vittoria che abbaglierà il mondo; ora ella lascierà l'eremo, ed accompagnata da due asceti andrà alle case regali. Triste addio di la fanciulla alle amiche, all'eremo, al padre, alla foresta. Mentre si compie il rito, come di sommessi, vari misteriose palpitano nel fondo della selva. E la foresta che, accendendosi negli ardori del tramonto, saluta per l'ultima volta la fanciulla che s'allontana.

### Il prodigio

La solitudine del Re nel suo fastoso palazzo è amara e senza conforto non gli giovano donne e svaghi e cori. Egli fa troncare una danza ed un coro che gli rammentano un'ape insidiosa; preferisce il silenzio, chiuso nella sua angustia, nella sua indeterminata inquietudine. Lo scudiero gli annuncia l'arrivo degli eremiti di Kanva e d'una donna velata. Il Re si accoglie, sorpreso. Un eremita gli reca le parole di Kanva: « approvo le nozze che ti legano alla mia figlia: ricevila come tua sposa; ella è madre ». Stupefatto, il Re non intende, nulla ricorda; congeda i visitatori. L'eremita, maravigliato, supplica il Re di guardare la donna: e un solleva i veli. Pare al Re di ravvisare la fanciulla, di rintracciare nella sua memoria quel volto; ma non può rammentare d'aver mai sposato tale donna. Mentre Sakuntala, pallida e angosciosa, aspetta il riconoscimento, il Re dichiara: « Terribile sarebbe la mia colpa se l'accogliessi madre ». Sdegnati, gli eremiti minacciano il Re, ed uno di essi impone a Sakuntala di farsi riconoscere. E la fanciulla rammenta al Re l'incontro, il primo bacio ed il dono dell'anello: e protende con sicurezza la mano, affinchè il Re guardi l'anello. Ma nell'osservare l'indifferenza del Re, riguarda la propria mano: l'anello non c'è più: forse cadde nel fiume? Disperata, la fanciulla riprende a ricordare: l'ape, il giardino, le liane, il monile, l'abbraccio. Il Re non rammenta, e proclama: « No: menzogna, follia ». Sakuntala sta per abbattersi, gli eremiti la sostengono. Un ultimo lungo sguardo al Re e la fanciulla s'allontana, condotta via.

Il Re rientra nelle sue stanze. Ora due guardie conducono un pescatore, trovato in possesso d'un anello, ed accusato perciò di furto. L'anello l'ho trovato sul greto del fiume. — si scusa il pescatore. Lo scudiero, riconosciuto l'anello del Re, porta il gioiello al suo Sovrano, di cui poco dopo, vede la vece invocando Sakuntala; uscito dalle sue stanze, il Re ordina sia cercata ovunque la sua sposa, e, pregustata la memoria, ripresa dalla febbre d'amore, chiama disperatamente la sposa fanciulla. Un rombo lontano interrompe l'estasi del Re. Lo scudiero reca la notizia che la fanciulla fu vista lanciarsi nelle acque delle ninfe: ad un tratto, una nube di fiamma la chiama: gli eremiti si chinarono sul velo di lei, adornandolo come cosa sacra. Il Re cade tramortito. La scena s'oscura profondamente. E la lontana voce di Sakuntala, da ultimo sola, poi dominante un mormorio di voci minori, dice il perdono al Re, ed annuncia la venuta del fanciullo, giovine eroe del mondo. Un chiarore invade lentamente la scena. Dalle porte, dai giardini, la folla amante stupita, come in attesa d'una rivelazione. Fra voci stampanti e squilli sempre più vibranti, ecco riapparire i due eremiti. Uno di essi porta sulle braccia il fanciullo, coperto di veli. Il Re, destatosi dal suo stupore, si precipita, tolente col popolo, davanti all'eroe atteso.

Questa la leggenda di Sakuntala, nel rifacimento scenico di Franco Alfano. L'opera sarà rappresentata la sera di giovedì prossimo, al *Comunale* diretta da Tullio Serafin.

**A. DELLA CORTE.**

## Un banchetto alla stampa italiana a Washington ed un brindisi dell'Ambasciatore d'Italia

**Washington, 5.**

L'ambasciatore Bolandi Ricci ha offerto un pranzo in onore dei giornalisti qui giunti per la Conferenza. Vi hanno partecipato oltre 100 giornalisti di tutti i paesi del mondo: presenziavano anche gli onorevoli senatori Schanzer e Albertini. L'ambasciatore ha brindato alla stampa mondiale, augurando il successo alla Conferenza, che è sinceramente desiderato in Italia. Il risultato della Conferenza è la pacificazione reale, senza rancori nello spirito dei popoli di tre grandi continenti. Lo scopo nobilmente e realisticamente umanitario è senza egoismi che l'America si è proposto indicendo la Conferenza e stato quello di riaprire a tutta l'umanità la via dell'affratellamento morale ma i popoli e la ricostituzione dell'armonia economica del mondo. Il concetto ispiratore è sublimemente cristiano e squisitamente politico, appunto perchè mira a una finalità che associa l'idealità e la realtà. Anche dal punto di vista mercantile l'America deve essere ben persuasa che l'assorbimento dei suoi prodotti e manufatti non rifiuterà normale da parte dell'Europa, che ne è la maggiore cliente, se essa non sarà veramente pacificata. L'esempio del disarmo è stato davvero dato dall'Italia. Il brindisi dell'ambasciatore è stato calorosamente applaudito.

## L'estradizione di un Italiano che rubò una preziosa croce antica

**Londra, 5.**

Il Tribunale londinese di Bow Street ha accordata l'estradizione dell'italiano Attilio Franchi, gelatiere, accusato di avere rubata dalla chiesa di Borgo Collefiorito nella provincia di Aquila, una croce antica di grande pregio artistico. Il cui valore è variamente calcolato fra le quarantamila e le centomila sterline. Il furto è avvenuto nel 1920 e la polizia inglese venne informata del fatto da un negoziante di antichità, al quale il Franchi propose di vendere la croce per duemila sterline. Il Franchi afferma che l'artistico tesoro venne trovato fra le rovine del Castello Avezzano da suo nonno e che era in possesso della sua famiglia da moltissimi anni. Il magistrato nel pronunciare l'ordine di estradizione ha dichiarato di non avere nessun dubbio che la croce in questione è quella di Borgo Collefiorito, e che senza entrare in merito del come sia caduta in possesso dei Franchi, è indubitato che questi non aveva alcun diritto di portarla all'estero, opponendosi a ciò la legislazione italiana.

## Un'alta onorificenza al Duca degli Abruzzi

**Roma, 5, sera**

Su proposta del ministro Girardini, il Re ha firmato il decreto che conferisce al Duca degli Abruzzi l'alta onorificenza di cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone della stella d'Italia. E' noto che il Duca degli Abruzzi sta esplicando in Somalia opera mirabile per la valorizzazione della feconda di quelle terre.

# Giornali e Riviste

Uno scrittore polacco ha avuto la fortuna di porre le mani sopra alcuni brani tutti scritti di proprio pugno da Napoleone anteriormente l'anno 1795. Il più importante e il più curioso di questi scritti ignorati è il frammento di una novella: « Elisson et Eugénie », dove Bonaparte, sotto un velo trasparente di finzione, narra le circostanze di una crisi sentimentale che impressionò fortemente la sua giovinezza. L'autore presenta « Elisson » come un giovane nato per la guerra, che sino da fanciullo, leggendo la vita dei più famosi capitani, meditava i principii dell'arte militare. Ancora adolescente raggiunge il primo grado nella carriera delle armi, distinguendosi immediatamente con atti di valore che rendono sempre più popolare il suo nome. Ciononostante, il suo animo non è soddisfatto: l'invidia e la calunnia tentano continuamente di offuscare la sua gloria, tanto che egli, disgustato dei suoi trionfi, che non fanno che accrescere il numero dei suoi nemici, decide di abbandonare per qualche tempo il reggimento e cercare in una vita più calma quelle soddisfazioni che nella guerra non aveva potuto trovare. « Come tutti gli uomini, Egli voleva trovare la felicità e non aveva sino allora trovato che la gloria... ». A Champvert, ove si reca ospite d'un amico, Egli fa la conoscenza di Eugenia.

A questo punto, dopo aver narrato la avventura, l'autore della novella deve essere stato indeciso sul modo di proseguire il racconto. Egli deve avere stracciato qualche pagina ove verosimilmente narrava di un amore contrariato. Il una unione contrastata dalle famiglie o della nascita di una bambina: Sofia. « Elisson » richiamato da un ordine del Governatore è costretto a partire per Parigi. Nulla possono le preghiere e le lagrime della sua Eugenia e della piccola Sofia. Egli deve raggiungere il posto che gli è stato assegnato. « ... ritornare un'altra volta in preda alla follia degli uomini, in balia degli avvenimenti e della fortuna... ». Eccolo ancora alla testa di una armata: il suo nome ormai sinonimo di gloria è divenuto simbolo di vittoria. Già da diversi anni è separato dalla sua amica, ma egli continua ad amarla teneramente e trova sole nelle lettere che da lei gli giungono periodicamente il solo valido conforto alla sua vita di guerra. Intanto durante un aspro combattimento, il soldato resta ferito piuttosto gravemente. Per avvertire Eugenia, il giovane la invia uno dei suoi ufficiali, certo Berville, con l'ordine di tenerle compagnia sino alla sua completa guarigione. Ma la permanenza di vita del giovane ufficiale con Eugenia fa sorgere nel cuore di quello una passione che diviene tanto più forte quanto più egli cerca nasconderla ed i due giovani si amano. « Elisson » guarisce delle sue gloriose ferite, ma un tormento nuovo dilania la sua anima. Eugenia le di cui lettere si erano fatte sempre più rare, ora non scrive più. Eugenia non l'ama più. Vuole in un primo impulso correre a Champvert per fogliere la sua donna a l'obbrobrio che si prepara, ma come lasciare il posto che la Patria gli ha affidato? L'idea della morte si affaccia allora al suo animo vinto dal dolore; un giorno, mentre la battaglia ferve più intensa nei brevi intervalli che il combattimento gli concede l'uomo comunica a colei che non l'amava più la sua disperata decisione, ad uno dei suoi aiutanti affida la lettera perchè la recapiti immediatamente ad Eugenia, prende il comando di uno squadrone, si getta vente a terra nella mischia e « cade trafitto da mille colpi ». Così la *Tribuna*.

***

Ignazio Ghiurekian, di cui è stato annunciata la morte, apparteneva a famiglia di alta schiatta. Nato a Trebisonda, l'antica capitale dell'impero dei Comneni, nel 1823, i suoi parenti, nobili e facoltosi, vollero avviare il loro figlio agli studi, e lo mandarono perciò al Collegio Armeno di San Lazzaro in Venezia, che è da due secoli il faro delle coltura armena nel mondo. Egli vi giunse all'età di dodici anni, e vi percorse tutta la carriera degli studi, fino alla laurea ed al conseguimento degli ordini sacri. Versatissimo nelle scienze fisiche e naturali, oltre che nella letteratura armena e nelle lettere in genere, patrio Ghiurekian professò per vari anni nello stesso Collegio che lo aveva avuto alunno. Licenziò alle stampe numerose pubblicazioni di carattere letterario e filosofico. Profondo conoscitore e cultore appassionato della musica sacra, pubblicò un testo di musica sacra armena solumamente pregiato da studiosi e intenditori come opera fondamentale. Alla vasta coltura padre Ghiurekian univa profonda saggezza, grande elevatezza, bontà e modestia d'animo, rettitudine di scopi ed energia di carattere. Per cui, alla morte dell'Abate Generale della Congregazione Mechitariana, nel 1879, il Consiglio Generale dell'Ordine, riunitosi a S. Lazzaro, elesse alla dignità di Capo Supremo della Congregazione Padre Ghiurekian, che non aveva allora che 56 anni. Poco dopo Papa Pio IX gli conferiva la dignità e il titolo di Arcivescovo di Trajanopoli. Da allora Mons. Ghiurekian rimase sempre al governo del suo Ordine, che resse con grande sapienza e grande giustizia per ben quarantacinque anni, riuscendo a farsi amare e venerare da tutto il suo gregge. La sua figura imponente, dal viso fine e intelligente di vegliardo, incorniciato da una barba candidissima, era nota anche a Venezia, dove il popolo ebbe occasione di ammirare in qualche occasione molto solenne, come la posa della prima pietra e l'inaugurazione del Campanile, il suo intervento lussuosissimo in manto purpureo, cinta la testa veneranda da un'aurea corona chiusa, come quella del re. Era benefico e generoso, e molto amava l'Italia e soprattutto Venezia. Il popolo veneziano lo ammirava, i suoi maschitaristi lo amavano grandemente per la sua profonda bontà, e più d'un Sovrano lo tenne in particolare stima e amicizia. La Regina Margherita, quando andava a Venezia, non mancava mai di recarsi a salutare l'Arcivescovo Armeno, nella sua isola di San Lazzaro. Re Umberto gli concesse la commenda dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Lo Scià di Persia, Muzzafler-ed-Dine, profondamente ammirato della sapienza e della bontà dell'Arcivescovo gli diede la più alta onorificenza del suo impero: il Gran Cordone dell'Ordine del Sole e del Leone. Era poi decorato degli Ordini turchi dell'Osmanlè, del Medjidiè, d'Eriagrone, del Mearif e di parecchi altri Ordini.

***

Ai giuochi d'azzardo nella Repubblica Veneta dedica un articolo il Molmenti nel *Mercurio*. Nei secoli XV e XVI continuano senza posa i decreti tanto fieri quanto inefficaci. I signori di notte, gli Avogadori di Comun, gli Esecutori contro la bestemmia minacciano coloro che tenevano nelle loro case o favorivano convegni di giuoco con severissime pene, come la galera, il bando, la berlina e perfino il taglio del naso e delle orecchie, eseguito dal *ministro di giustizia* fra le due colonne di San Marco. Mentre il Governo con tanto furore di minaccie e di castighi tentava impedire i giuochi clandestini dei privati, sorgeva nelle sue forme rattimeniali quel giuoco di sorte, chiamato *lotto*, ove si fanno poste con biglietti numerati. Scrive il Sanudo: « A Rialto è suscitò un novo modo di vadagnar, metodo poco cavedni e fortuna: e fu comenzà in cose basse ». La lotteria, conosciuta anche dall'antichità, pare abbia avuto, nei tempi moderni, continuamento a Genova. A Venezia un decreto della Signoria del 19 marzo 1501 permetteva una specie di lotto pubblico, e nel 1521 si tenevano in Rialto quelle lotterie, di cui parla il Sanudo, con premi di tappeti, di mobilia, di vesti. Questi *nuovi zuoghi*, permessi per un tempo determinato, furono poi vietati col decreto del 28 febbraio 1521: « Quelli (*giuochi*) veramente « fossero fati questo zorno za principiati fenir « (*debbano*) per tutto Marti proximo di de « Carneval, et no più, qual passado, non se « posi per alcun modo butar, ne cavar bol- « letino alcuno ». Per tutto il secolo XVI è un avvicendarsi di concessioni e divieti di lotti pubblici. Nel 1601 appare una lotteria pubblica, ordinata dallo Stato, per le Fabbriche del Ponte di Rialto. Dice il decreto: « Sia commesso alli Provveditori sopra la « fabbrica di esso ponte... che debbano far « far un lotto di scudi 100 mila a scudi 2 « per bolletin ». Ma il lotto pubblico fu regolarmente ordinato e concesso in appalto soltanto nel secolo XVI

# Cronaca Cittadina

## La tragedia dei cani

Sono venuti maturandosi tempi tristi per i cani di Torino! Tempi di sacrificio, nel senso antico e pagano della parola. Si sacrificano i cani. Le vittime sono già molte, a centinaia. E la sorte di altre centinaia di amici dell'uomo è segnata, ma gravemente inclinata verso la morte. La loro vita è legata non più al cuore dei loro padroni, ma al portafogli. E siccome molti di que' padroni negli attuali tempi burrascosi [illegible] per ...re naufragio, così anche i poveri cani si vedono in serio pericolo.

A quale divinità vengono sacrificate queste buone bestie? Alla dea Tassa — una divinità tutta moderna e quindi maligna — sull'ara deprecata dalla cassa municipale. La cosa è nota ai nostri lettori. Il Municipio nel mese di aprile ha aumentata la tassa sui cani, portandola da venti a quaranta lire. Ma a distanza di pochi mesi è piombato un altro rincaro-mentale: la tassa è stata un'altra volta raddoppiata: ottanta lire. Speravano gl'interessati che il nuovo provvedimento fiscale sarebbe andato in vigore l'anno venturo. Invece esso ha avuto valore retroattivo, sì è voluto far pagare le ottanta lire anche per il corrente anno, e verso la metà del mese scorso i proprietari di cani hanno ricevuto l'invito di versare all'Esattoria il supplemento-quota di lire quaranta. *Inde trac.* E [illegible] uno scatenarsi di proteste, di critiche. Attorno all'affermazione, per così dire centrale, che le ottanta lire sono troppe, ne è fiorita una serie di altre diverse, riferentisi alle modalità dell'applicazione, ai casi speciali non previsti dalla cerchia del tassatore...

La ripercussione di questo stato di cose, la eco di queste piccole, a qualche volta — come vedremo — grandi tragedie, si riflette più specialmente in tre luoghi: al Municipio (Ufficio tasse), all'Ammazzatoio, alla Società protettrice degli animali. All'opposto Ufficio municipale l'anno in corso ha segnato forse il *record* della «sconsegna», cioè della rinuncia da parte dei proprietari a tenere il cane: e ciò è senza dubbio in relazione cogli inasprimenti fiscali, perchè le «sconsegne» vanno di pari passo aumentando coll'aumentare della tassa. Dal 1.o gennaio sono stati sconsegnati — il termine burocratico è brutto, ma non ne abbiamo colpa — quasi duemila cani, dei quali, oltre 500 si riferiscono a questi ultimissimi giorni. Dal 10 novembre, epoca in cui l'Autorità richiese le seconde quaranta lire, si verifica una media di 25 sconsegne al giorno. Dal 1.o gennaio le nuove consegne sono, invece, risultate pochine: 100. Tutto ciò, è innegabile, Va a scapito del previsto aumento di introiti per la finanza comunale. Allo sportello della tassa sui cani convergono a qualche volta si appiantano come frecce velenose, le lamentele, le proteste del pubblico, ed il signor Tacconi, che attende alla necessario registrazione, deve sovente far finta di non udire qualche mala parola diretta intenzionalmente ai padri coscritti amministratori, ma riversata su di lui. In alcuni casi le rimostranze sono giustificate. Chi [illegible] piene più il cane magari da molti mesi, solo perchè non ha fatto la «sconsegna», — credendo, dopo di aver pagata la tassa, di non aver più nulla a che fare col Fisco, — è obbligato a pagare ancora fino al limite delle famose ottanta lire.

Sono stati esentati dal pagamento della tassa, i ciechi e i mutilati poveri. Ma all'infuori di questi casi, altri se ne sono verificati, la cui considerazione doveva imporsi agli amministratori. Sono venute a pagare delle povere vecchie che abitano, sole, in soffitta, e per le quali il cane non è certo un lusso, ma una compagnia quasi umana; vecchi sordi, pure viventi in solitudine, pei quali il cane è una necessità, come per il cieco. Una di queste creature disredate, una vecchierella cadente, ha pagato le quaranta lire, una ma ha raccontato, quasi piangendo, al capo ufficio cav. Motta, che per mettere insieme quel denaro aveva dovuto imporsene due lesinando! E quanti portando la medaglietta della «sconsegna» parlano con le lacrime agli occhi del loro cane che cedettero ad altri o che dovrebbero uccidere!

Il pubblico ammazzatoio è, come si sa, il recapito dei cani accalappiati dagli appositi agenti municipali. Anche qui, quest'anno gli ospiti sono in aumento, e le cifre salgono negli ultimi mesi. Contro 40 cani dispersi colti in agosto, ne stanno 120 per i mesi ottobre-novembre. Tranne per essere una cosa normale. Evidentemente si tratta di bestie abbandonate o cacciate di casa da padroni, che non ebbero il coraggio di uccidere. Invece alcune decine di proprietari nello scorso novembre hanno portato i propri cani all'ammazzatoio, perchè vi fossero uccisi. Fare sì può pensare a crudeli persone senza cuore. E invece è il contrario. Perchè all'ammazzatoio i cani incontrano una morte, diciamo così, meno crudele. Sono assistiti in proposito [illegible] per ispecie inferiori. Si addormentano prima di morire: se sono senza rimedio.

Ma con queste poche morti siamo lontani dalle 500 che le «sconsegne» pervenute all'ufficio tasse dovrebbero far presumere. Gli è che molti proprietari si sono fatti mal mesi carnefici delle loro bestie. Di questi giorni molti cani sono stati condotti in collina per esservi finiti con un colpo di rivolver o di pistola, molti altri sono stati affogati nel Po. Anche qui, casi pietosi nei ritardi dei poveri sconsegnati. Alla Società protettrice degli animali è stato denunciato il caso di una donna che, non avendo altro mezzo a disposizione, legò il cane ad una gamba del tavolo e lo uccise a colpi di bastone. La denunciata dice che nel percuotere, la disgraziata povera disegare sul cane il suo livore contro gli autori della tassa... Tutto ciò è molto suggestivo. Ha un poco del simbolo. Si pensa alla fedeltà che viene compensata con la morte... Ma la maggior parte di questi cittadini ignorava forse che si poteva, all'Ammazzatoio sacrificare le povere bestie nel... delitato modo che abbiamo visto.

Alcuni — ma si tratta di ricchi, di fortunati — hanno risolto divertimente il problema, con maggiore soddisfazione loro e... dei cani. Hanno mandato le loro bestie nelle ville, in campagna, e siccome per i primi tre mesi di possesso di un cane non esiste l'obbligo della tassa, così questi cani intemeranno la loro esistenza in campagna ed in città, come autentici «rentiers». Furbi la legge.

Questa, nelle sue linee generali la cronaca odierna dei cani torinesi, che interessa all'incirca diecimila... protagonisti. Ma dei padroni sono scesi in difesa delle vittime, auspice la Società protettrice degli animali, e già si contano a migliaia. Ci sono già tremila firme di protestanti, che saliranno presto a cinquemila. Allora la Società, forte di quest'appoggio morale, farà i suoi passi ufficiali presso l'Amministrazione comunale, unitamente ad un altro sodalizio, quello dei canofili. Alla Società protettrice ci siamo rivolti come l'iniziativa sia sorta spontaneamente, quasi involontariamente. Era una protestazione di gente che veniva a riversare in famiglia deplorazione, ed allora si pensò di far sottoscrivere una protesta.

— L'Amministrazione — ci ha detto il segretario cav. uff. Ricaldone — dovrebbe stabilire tre categorie di cani: da guardia, da caccia e di lusso, e colpire in modo diverso e più equo. Perchè è certo che a molti il cane da guardia è necessario; anche a degli operai che si assentano nei mesi...

Il cortese segretario — un candido vecchio in papalina ricamata, con gli occhi più miti dietro le lenti, con l'aria serena e un poco assente dell'apostolo — ci ricorda altri casi che dimostrano l'esagerata intransigenza del tassatore e ci narra questo episodio. Si è presentato alla Società un giovane operaio, il quale ha detto:

— Pagare la tassa non posso; ucciderе il mio cane io posso, in coscienza, ancora meno. L'ho portato dalla guerra! Ha salvato la vita a me e ad alcuni miei commilitoni. Un giorno lo scoppio di un proiettile di grosso calibro ci scoppiò vicino, e ci seppellì completamente, io e alcuni miei commilitoni. Il cane corse verso di noi, e frugando disperatamente con le zampe, guaiendo ed abbaiando, avvertì i compagni di accorrere in nostro aiuto. E i compagni giunsero, infatti, quando già il cane aveva rintracciato sotto la terra e messo quasi allo scoperto uno di noi. Dove vogliono che io trovi il coraggio di staccarmi dalla povera bestia?

E l'operaio, ricordando l'episodio, aveva gli occhi lucidi, lucidi. «Il cane è un cuore che si offre senza nulla chiedere... Già! Soprattutto è un cuore sincero e fedele. Degli uomini non si può dire altrettanto.

## Fittavolo ucciso per rapina

### Si tratta degli assassini della guardia regia?

Una nuova impressionante rapina, accompagnata da omicidio, è avvenuta domenica sera. E nuovamente si affacciano — tristi fantasmi sorgenti dall'ombra — le figure dei due briganti già apparse in occasione dell'omicidio della guardia regia Costa al Valentino e della vecchia rigattiera di via Belvedere. Anche qui, come allora, si tratta della caratteristica coppia composta da un individuo alto e da un altro basso. Sono gli stessi? I vari delitti — i due omicidi e alcune rapine — furono tutti perpetrati da loro? Le domande appassionano e tormentano la polizia indagatrice, non meno del pubblico. Avventare una risposta è prematuro. Ma certo il modo feroce e la fredda decisione con cui venne compiuto l'ultima impresa — quella dell'altra sera — sono identici a quelli riscontrati nelle precedenti occasioni, e questo fa sempre più fortemente supporre che in realtà ci troviamo di fronte a una coppia di bruti che svolge la sua delittuosa attività con un nefando sangue freddo ed un'orribile continuità.

Pietro Antonio Ronco, di anni 35, — un robusto giovane pieno di vigoria e di salute, — verso le 18 di ieri l'altro percorreva corso Orbassano per restituirsi alla sua abitazione, sita alla cascina Nizia, al N. 700 di detto corso. Quando egli ebbe oltrepassata la barriera daziaria di circa duecento metri, fu raggiunto da due sconosciuti che camminavano in fretta dietro di lui, e che gli passarono avanti. Ma improvvisamente essi si fermarono e tornarono indietro, affrontando decisamente il Ronco. Uno degli sconosciuti era alto e snello, e dimostrava circa [illegible] anni d'età; l'altro era più giovane e più basso. Essi, quando il tranquillo viandante fu a pochi passi di distanza, gli intimarono di consegnare loro il portafoglio, e nello stesso tempo entrambi gli spinnarono contro il petto le rivoltelle.

Il Ronco, per nulla sgomento dalla minaccia delle armi, reagì, rifiutando di accondiscendere alla prepotente richiesta. E fu la sua morte. I malandrini, decisi a tutto, non lo lasciarono neanche finire di parlare: subito gli scaricavano addosso due colpi di rivoltella. Il poveretto, colpito ad una spalla ed al collo, stramazzò a terra, gridando. I banditi gli furono sopra, gli tolsero il portafoglio contenente 210 lire, gli strapparono catena ed orologio d'argento, e fuggirono.

Il povero ferito rimase a terra spasimando alcun tempo. Quindi sopraggiunsero, avendo uditi gli spari, alcuni agenti della vicina barriera daziaria e qualche passante. Esso venne trasportato nell'edificio del dazio, dove fu [illegible] — e è facile immaginare la scena che si svolse — anche dai famigliari. In seguito venne trasportato al Mauriziano, dove lo visitarono i dottori Massa e Massobrio. Essi giudicarono la ferita alla spalla di relativa gravità; pericolosissima invece apparve quella al collo. Il proiettile si era conficcato nella colonna vertebrale, ed i due sanitari ne tentarono invano l'estrazione. La lesione al midollo spinale aveva cagionata la completa immobilità degli arti inferiori.

All'ospedale si presentava in seguito il commissario cav. avv. Serra, comandante la Sez. di P. S. San Secondo, per una prima inchiesta, condotta con l'ausilio di vari agenti. Dalla Questura veniva poi mandato il vice-commissario dott. Camilleri. Anche il giudice istruttore si recava sul posto per interrogare il ferito. Questi narrò con precisione i particolari del fatto, sebbene con visibile fatica. Le sue condizioni andarono però rapidamente peggiorando, e alle 15.30 di ieri, pietosamente assistito dai parenti, egli spirava.

Sono state iniziate con la massima energia le indagini per la ricerca degli uccisori, che, come già dicemmo, si suppone essere gli stessi che già si macchiarono di delitti affini con la stessa fredda ferocia. Poichè gli accenti del dazio li accorsero del passaggio del Ronco ma non il quello dei due sconosciuti, si ritiene che costoro abbiano preparata l'aggressione a che si siano appostati per attendere al varco la vittima. Poichè la famiglia del Ronco è affittuaria della cascina Nizia, i malandrini speravano senza dubbio di fare un «buon colpo», e ciò immaginarsi di una somma maggiore di quella che effettivamente rubarono al povero giovane.

## Un giovane ucciso per due lire

Abbiamo [illegible] diffusamente narrato della tragica rissa che si concluse colla morte del carrettiere Giulio Ravello, di anni 21, abitante in corso Regina Margherita, 140. Le indagini esperite dalla Sezione di P. S. Dora, hanno pienamente confermato quanto nel già avevamo raccolto sul luogo dove avvenne il delitto, e l'uccisore del Ravello, Francesco Giorsa, di anni 41, mantiene la sua versione di aver ucciso involontariamente mentre aveva cercato di difendersi. Causa prima della rissa — come abbiamo già riferito — rimane ancora sempre il pagamento di quelle malaugurate due lire. Francesco Giorsa, infatti, dopo aver in parte consumata la cena, era uscito la sera di domenica lasciando a casa la moglie ed i suoi quattro figli, il maggiore dei quali ha dieci anni. Come era sua abitudine si recò a fare la partita a tarocchi e a bere la sua bottiglia al solito caffè che non risulta essere — come a torto prima si era detto — il Chanteler poichè il padrone dell'esercizio dichiarò che nella serata non vide nè il Ravello nè il Giorsa. Al caffè il Giorsa incontrò il giovane carrettiere che fu, insieme ad altri, suo compagno di giuoco. Ma la disdetta amareggiava in serata del fattorino che non riusciva a vincere una sola partita. A mezzanotte quando il proprietario del locale si levò ad incassare il Giorsa dovette pagare di sua parte 13 lire. In quel momento cominciò la disputa col Ravello a proposito di due lire che quest'ultimo asseriva doveva avere in sovrappiù il compagno di partita.

Il resto vino bevuto, il dispetto per aver avuto la sorte contraria durante tutta la serata, l'ambiente gravido di elettricità, spinse i due a scambiarsi le prime male parole. Usciti in istrada il Ravello ed il Giorsa continuarono l'alterco, ma sembra che il giovane carrettiere avesse tutta l'intenzione di raggiungere la propria abitazione, poichè quando il suo avversario, passando dalle parole a vie di fatto, gli saltò contro un colpo di rivoltella egli cadde sul viale proprio di fronte alla porta di casa sua. Quel malaugurato proiettile, l'unico sparato dalla rivoltella del Giorsa che risultò in possesso di regolare permesso di porto d'armi, aveva colpito alla tempia sinistra il Ravello rendendolo all'istante cadavere.

Il fratello del povero accorso assieme ai primi curiosi aveva avuto la dolorosa sorpresa di riconoscerlo. Sul posto si recò il dottor Olivero del Mauriziano ed il giudice istruttore per le constatazioni di legge.

Il Giorsa venne passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria imputato di omicidio.

### Chi ha smarrito la borsetta?

Un ragazzo recatosi ha trovato per la strada, la mattina di domenica, una borsetta a fregi d'oro, da signora. La persona che l'ha smarrita potrà riguadagnarla rivolgendosi al [illegible] generale dei soci, Sede all'[illegible] del giorno [illegible]

## Il maestro Mascagni al "Circolo degli Artisti,,

All'illustre maestro livornese venuto a Torino per dirigervi le rappresentazioni della sua opera *Il piccolo Marat*, il Circolo degli Artisti ha offerto ieri sera un banchetto. Attorno a Pietro Mascagni ed alla [illegible] signora si sono raccolti numerosi artisti che lo hanno calorosamente festeggiato il Sindaco [illegible] rappresentato dall'assessore per le Belle Arti, Emilio Zanzi; il presidente del Circolo conte Teofilo Rossi dall'avvocato Giordanino, il quale al levar delle mense salutò l'ospite insigne a nome degli artisti torinesi. L'assessore Zanzi a sua volta, rievocò la carriera del maestro esaltandone la peregrina giovinezza spirituale. Pietro Mascagni ringraziò delle accoglienze ricevute a Torino — dove egli ricorda sempre con intima commozione di aver diretto la prima volta la sua *Cavalleria rusticana* — e concluse con una professione di incrollabile fede nell'avvenire dell'arte italiana.

### Una comitiva della "Giovane Montagna,, all'Osservatorio di Pino

La «Giovane Montagna» ha domenica riunito i numerosi suoi soci in una gita Muscolissima con mèta l'Osservatorio del Pino e quindi Chieri. Luogo di ritrovo era la stazione del Pilone, donde di buon mattino la comitiva si raccolse numerosa di una settantina di persone, e mosse per Reaglie al colle del Pino. Qui, all'Osservatorio, attendeva l'ottimo Padre Boccardi il quale celebrò per gli intervenuti la Messa. In seguito guidò gli intervenuti in una interessantissima visita alle varie sale dell'Osservatorio ed ai padiglioni, illustrando colla sua dotta parola l'opera scientifica che egli viene quotidianamente svolgendo. La visita interessantissima durò circa due ore, dopodichè la presidenza ringraziò a nome dei soci tutti l'illustre professor Boccardi ed il suo assistente ing. Marun della cordiale accoglienza. La comitiva scese quindi a Chieri dove ebbe luogo un pranzo. Vi furono discorsi dell'avv. Caligaris per i soci, del cav. Milanesio per la presidenza e di P. Robotti. Venne poi inaugurato il nuovo inno sociale e infine P. Robotti guidò la comitiva in una visita ai monumenti antichi della città. Alla sera, in automobile, i gitanti fecero ritorno a Torino.

### Il servizio tramviario per gli operai metallurgici

Fino a poco addietro funzionava sulle linee tramviarie municipali numero 5 e 7 un «servizio speciale» destinato a raccogliere e trasportare in particolar modo gli operai della Fiat, i quali nelle ore di entrata al lavoro e di uscita non avrebbero potuto tutti fruire dell'insufficiente servizio normale. Ora il servizio speciale è stato abolito, ed in sua vece è stato adottato il sistema di aumentare qualche vettura nelle ore di maggior bisogno. Ma il ripiego si è dimostrato inadeguato, perchè numerosissimi operai non arrivano a trovar posto sulle vetture e debbono accontentarsi a far la strada a piedi, giungendo all'officina in ritardo ed esponendosi così a delle multe, tanto più gravi in quanto spesso non avvertite conseguenze, oltre quella finanziaria, che gli operai tutti cercano di evitare con ogni cura.

Appunto per esporsi queste considerazioni — le cui fondatezza abbiamo potuto constatare personalmente — una Commissione di operai metallurgici è venuta nei nostri uffici, facendo presente che è bensì vero che il numero degli operai nelli stabilimenti metallurgici è scemato considerevolmente, ma è pur sempre tale da necessitare un molto più largo numero di vetture tramviarie nelle ore in cui per il passato funzionava il «servizio speciale». Ed a questo proposito giova osservare che la Fiat ha trovato modo di sottrarsi alle conseguenze della riduzione dell'orario della somministrazione dell'energia elettrica come forza motrice, cosa che la grande maggioranza degli operai continua a lavorare come per il passato. La Commissione — e gli operai tutti — spera quindi che la Direzione delle tramvie vorrà esaudire questo loro desiderio, che è anche una necessità, onde siano evitate dolorose conseguenze per gli operai ai quali anche perchè si possa osservare la recente disposizione che vieta di sostare sui predellini delle vetture tramviarie, disposizione che ora è fortemente e quotidianamente violata per l'insufficienza dell'attuale servizio.

## I TEATRI

### Al Carignano

Riudremo stasera una delle più belle commedie italiane scritte in questi ultimi anni: *La vena d'oro*, di Guglielmo Zorzi. Tra le opere dello scrittore bolognese che l'arte giovanile rinnova con più moderna sensibilità, è quella che ottenne maggiore successo. Segue *in fondo al cuore*, opera che non si sa rammentare senza che si faccia più vivo il rimpianto per la immatura scomparsa di Alberto Giovannitti, e *I tre amanti*, dramma passionale leggermente improntato di spirito dannunziano. Maria Melato è la prima vita che impersona per noi la figura della ansiosa nascita madre che sulle soglie della maternità, dopo una giovinezza tutta collaborata alla amorose cure materne, vede illuminarsi la vita di un nuovo amore. Augusto Marcacci ed Ernesto Sabbatini le sono a fianco.

### Al Balbo

Gualtiero Tumiati si presenta stasera nel *Vagabondo*, di Richepin. E' questa una delle sue più vecchie e personali interpretazioni. Lo rivedremo in quest'opera a fianco di Andrea Maggi. La sua figura, la sua voce, la sua calda dizione vi si prestano ottimamente.

### GLI SPETTACOLI D'OGGI

**CHIARELLA** (Stazione Porta) — Ore 20,45: Il piccolo Marat - opera di P. Mascagni.

**CARIGNANO** (Compagnia dramm. Maria Melato) — Ore 21: «La vena d'oro» commedia di G. Zorzi (Stasera in onore di A. Marcacci)

**ALFIERI** (comp. di operette Reginì-Lombardi) — Ore 21: «La maschera danzante» concerto di beneficenza.

**BALBO** (Compagnia drammatica G. Tumiati) — Ore 21: «Il vagabondo» dramma di R. Richepin.

**ROSSINI** (Comp. dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: «Na fia fiorista» vaudeville di Viancrel.

**SCRIBE** (Teatro dei piccoli) — Ore 21: «I due colori» e «I primissi soci».

**VERDI** (Compagnia della risate Emilio Bodani) — Ore 21: «O banio 'l ciò» - dramma.

**GIAMBUJA** (Marionette inglesi Fratelli Lupi) — ore 20,45: «L'eredità di Mastro Cassel» Fiaccola

**MAFFEI** — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

**L'ESPOSIZIONE DELLE OPERE DEI PITTORI VERDELLI G. B. e CARNOBIO** G. è aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 18 - Via Sacchi 30.

### Il prezzo dello zucchero

La Società Droghieri, riferendosi a quanto abbiamo pubblicato relativamente a quegli esercenti che vendono lo zucchero a lire 0,90 anzichè lire 0,80, desidera sia nota che la qualità di zucchero in commercio sono due. Una qualità, fornita dallo Stato, per il tramite dell'Intendenza di finanza, deve essere effettivamente venduta a 0,80. Ma un'altra qualità, provenente dalle Raffinerie e che va sotto il nome di «pile» o «seminato» può essere venduto a lire 0,90.

Dunque ecco di questo schiarimento, ma rimane il fatto che i consumatori non vogliono più trovare nei negozi che zucchero da lire 0,90. E' questo il movente delle lagnanze di cui ci siamo fatti eco.

### NOTE MUNICIPALI

**Ex-combattenti.** — Nella riunione del 4 corrente, [illegible] della Sezione, a cui molti erano accorsi [illegible] numerosi, è stato deciso di [illegible] la sede.

**Associazione tecnici superiori del Regio Politecnico.** — I soci sono pregati di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domani, 7 corr., alle ore 9, al Regio Politecnico.

**Ufficio provinciale degli sfollati.** — Gli uffici sono trasferiti in via Le Chiuse, 4.

**Unione atleti Don Bosco.** — I soci e gli aderenti alla Sezione giovani, sono invitati all'adunanza generale del nuovo vessillo, giovedì, 8 corr., alle ore 9, nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

**Gruppo giovanile ricreativo democratico.** — Stasera, giovedì, 6 corr., alle ore 21, avrà luogo l'assemblea generale dei soci. Sono all'ordine del giorno [illegible]

### Onorificenza

Per interessamento di S. E. Prof. Paolo Boselli il signor *Giuseppe Travaglini* fu Giovanni, venne di «motu proprio» da S. M. il Re nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

I Colleghi del Comitato Permanente di Azione e di Difesa fra Esercenti Torinesi, i membri del Patronato Scolastico Arcivescovile Gabelli, gli amici e colleghi ed ammiratori si congratulano vivamente.

### Seguendo la Cronaca

### "Il Natale e i Grandi Magazzini Bianchi,,

#### Fantasmagoria di giuocattoli

I bambini che entrano nei vasti locali superiori dei Magazzini Ercole Bianchi e C., in via Viotti, sembrano impazzire di gioia. I Grandi Magazzini Bianchi sono diventati in questi giorni il «Mille e una notte» dei giocattoli. Bambole di ogni tipo, di ogni grandezza, di ogni prezzo; cupidi deliziosi; teatrini civettuoli e teatri che gareggiano in dorature e lusso col «Regio»; tutta l'Arca di Noè: buoi, pecore, cani, cavalli, capre, asinelli; superbi cavalli a dondolo; il celebre «Mecano» nei suoi bei tipi e con tutti i pezzi di ricambio; piccole cucine; servizi da caffè e latte e da tavola; camere elegantissime; libri illustrati e libri da colorire; scatole con interessanti pezzi per comporre storie o per fabbricare case e castelli; macchine, automobili, navi... Insomma tutto ciò che gli uomini hanno saputo inventare per divertire i bimbi. *Si invitano le mamme a non tardare l'loro acquisti.* Comperando prima si compera meglio: si ha maggiore comodità di scelta, maggior assortimento in cui scegliere e più calma per non sbagliare.

### Alla "SALA DEI CRACKS,,

#### Parliamo dell'articolo inglese

C'è ancora una quantità di gente che crede che l'articolo *stoffa inglese* sovrabbondi in Italia. Ad ascoltare i venditori non si farebbe sforzo che di stoffe inglesi. Staremmo freschi, col cambio! Viceversa la verità è il contrario: il tessuto inglese non circolano pochissimo. Vi sono invece delle buone stoffe «tipo inglese» di intera lana, fabbricate in Italia, pienamente degne dell'articolo inglese. La *Sala dei cracks* Galleria Nazionale) s'è assicurato un forte stock di queste stoffe, da un fabbricante che liquida e le vende a prezzi bassissimi, ottimi anche per sarti e grossisti.

### CINQUE GIORNI

ci separano dalla improrogabile chiusura della liquidazione di *Leopoldo Grassi* (via Roma, 12, angolo via Bertola) giacchè coll'entrante settimana la Ditta riprenderà la vendita a prezzi normali per quanto sempre onestissimi.

Cinque giorni d'indiscutibile convenienza per acquistare maglieria invernale da Uomo e da Signora, biancheria in tutti i generi e specialmente per Corredi da Sposa, da Uomo e da Casa. L'assortimento è pure vastissimo in Vestaglie Pigiami, Pigiamas pesanti, Berrette, Giarrettiere, Sciarpe di seta ecc., ecc.

### La Ditta S. Rodi e Figli

Piazza S. Carlo, constatiamo l'esito favorevole ottenuto colla vendita a prezzi sotto costo di tutto l'assortimento dei suoi eleganti Pellicciotti per Uomo, avverte la sua ottima Clientela che le stock va rapidamente esaurendosi. E' dunque consigliabile che quanti desiderano provvedersi di un ottimo ed elegante pellicciotto approfittino dell'occasione. La Ditta, volendo abbandonare la confezione dell'articolo, continua a liquidare la rimanenza dello stock a prezzi sotto costo.

### Ditta Succ. Alberto Leardi - 25, Via Roma

#### Nuovi fortissimi ribassi

su tutte le merci residuanti dalla liquidazione dello stock appartenente alla cessata ditta: Lanerie, seterie, telerie, cotonerie, confezioni per signora, drapperie per uomo, si vendono a prezzi di stralcio a tutto il 31 corr.

### ARRIVO DI STOFFE INGLESI

In bellissimo assortimento di stoffe Inglesi per abiti e paletots si può ammirare nella nota Sartoria A. Marsilli e Compagni, via Venti Settembre, 2, telefono 5603. Taglio elegante, accurata lavorazione, pronta consegna.

### *Desiderate un appartamento*

decorato colle migliori imposizioni? Rivolgetevi alla *Decorazione della Casa*, via Santa Teresa, 24, dirimpetto al Ristorante Molinari.

### I divertimenti

### AL CINEMA AMBROSIO

#### *Il Dio della vendetta*

terza serie del *Ponte dei sospiri* si replicherà ancora per pochi giorni. Le sue trionfali rappresentazioni sono favorite dal più grande concorso di pubblico.

#### L'ultima Serie

#### *Il trionfo dell'amore*

contiene la vittoriosa conclusione della poetica e tragica storia di Rolando e di Leonora, colla grandiosa apoteosi del loro amore, che ha resistito alle più terribili avversità. L'ultima serie, attesa con viva curiosità da tutti coloro che seguono da alcune settimane lo emozionante romanzo della sua smagliante veste cinematografica, andrà in visione prossimamente.

### Il dirigibile Goliath

#### precipitato nell'oceano

Il dirigibile Goliath, partito dall'America verso l'Europa recando a bordo parecchi milionari, è stato colpito dal fulmine ed è precipitato in mare. Tutti i passeggeri sono perduti. Tra questi si trovava il ricchissimo finanziere Strubb, il quale si recava in Europa a compiere un sacro dovere, una gloriosa riparazione... Questa spaventosa catastrofe è una delle scene più emozionanti della drammatica film: *L'assalto ai pericoli*, che da ieri viene proiettata al *Vittoria* con magnifico successo. L'interpretazione è ottima specialmente da parte dei quattro principali artisti: Diana d'Amore, Alma Pisanelli, Franz Sale e Vittorio Rossi-Pianelli. La messa in scena della *Casa Fert* è grandiosa ed elegante ed ha riscosso le vive approvazioni del gran pubblico del *Cinema Vittoria*.

**L'applauditissimo ENZO TACCI** continua a deliziare il pubblico colle sue argiolose canzonette. Vivo successo ottengono *Les Turleys*, fenomenali equilibristi.

### DOUGLAS FAIRBANKS

#### "L'AVVENTURA MAROCCHINA,, strappa le più pazze risate

L'avventura marocchina è ricca di buffonate a getto continuo, di pazze imprese, di scene pericolosissime e lepidissime. Il celebre Douglas Fairbanks fa ridere fino alle lacrime gli spettatori del *Cinema Italia*. Continuano le repliche del piacevolissimo lavoro. Fuori programma la comica in due parti: *La Scrittura si vendica*, in preparazione: *A. I. A. X.*, capolavoro d'avventure, interpreti Carlo Aldini e Ray Vismara. Novità per Torino.

### AL CINEMA ROYAL

si sono iniziate ieri con pieno successo le repliche di *La ferrovia del denaro*, un caldo inno di ammirazione ha particolarmente raccolto la [illegible] produzione protagonista Mae Marsh, la «piccolina» di *Intolerance*.

### EMILIO GHIONE e KALLY SAMBUCINI

Prossimamente: *Senza pietà*, la più recente e migliore interpretazione di Emilio Ghione (Za la morte) e di Kally Sambucini.

### "Sull'orlo del precipizio,,

è il titolo della 4.a serie della avventurosa film americana: *Il brillante del Bryce* che intenta spasmodicamente l'attenzione degli spettatori del *Cinema Borsa*, con un seguito di drammatiche ed interessantissime vicende, protagonista: *Fuoco di ferro*.

### Una film di altissimo valore richiama la folla e la sbalordisce al SALONE GHERSI

Veramente sbalorditiva è la film che si è rappresentata ieri per la prima volta al *Salone Ghersi*. Essa è costata più di quattro milioni per la messa in scena e si stacca di gran lunga dalle più conclamate films, sopravvanzandole tutte nella categoria dei grandi lavori. Film di eccezione, insomma; film di grande arte; film dalle mille sensazioni drammatiche, sceniche e interpretative.

### "La Nave,, di G. D'Annunzio

#### Protagonista IDA RUBINSTEIN

ha intanto dunque davanti a una grande folla suggestionata e commossa le sue rappresentazioni pubbliche ed è subito [illegible] una film di altissimo valore. Assistendo alle sue scene conclusive, ricchi di tutti i fascini, si spiegano gli entusiasmi recenti di Roma e l'esaltazione ammirativa del pubblico torinese. La figura della tetrale Basiliola (che Ida Rubinstein ha saputo rendere non un *pathos* tragico degno del nuscioso poema), le scene del massacro nella fossa, dell'orgia, del duello fratricida, della battaglia orrenda sulle navi al grido di «Arremba! arremba!» sono stupende e indimenticabili. Il pubblico che lasciava ieri il *Salone Ghersi* era tutto stordito per la grandiosità dell'epopea, commosso per le tragiche vicende delle fiere figure maschili e femminili, di un'attraenza irresistibile, di una vigoria insuperabile. Tutta Torino deve accorrere ad ammirare questa meravigliosa *Nave* di Gabriele D'Annunzio.

— Un curioso lapsus linguæ ipercritico ha fatto comparire nella relazione della visione privata di domenica la dizione Duchi d'Aosta anzichè *Duchi di Genova*. Il pubblico intelligente avrà già per conto suo corretto.

### POLITEAMA CHIARELLA

Questa sera martedì, 6 dicembre,

#### Serata in Onore

del M.o *Pietro Mascagni*, con l'ottava replica dell'applaudita opera

### "IL PICCOLO MARAT,,

### Lezioni di pronto [illegible] "Croce Verde,,

Questa sera avrà principio il corso di lezioni per l'istruzione sulle norme igieniche di pronto soccorso, che si svolge annualmente a cura della «Croce Verde». Le lezioni saranno impartite da distinti sanitari di detta associazione dalle ore 21 alle 22 dei giorni di martedì e sabato di ogni settimana. A tali lezioni potranno assistere anche le persone che saranno accompagnate dai soci.

### Diciotto mila lire di titoli rubati

Ettore Maggi, capo ufficio della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, ha denunciato che nella mattinata di ieri, verso le 11, nel salone della Banca del Credito Italiano è stato derubato di cinque buoni ordinari del Tesoro, a nove mesi, emessi il 2 dicembre, del valore di L. 18'000, che teneva nella tasca esterna del paletot. I titoli rubati sono uno di 10.000 lire, l'altro di 5000, un terzo di 2000, il quarto di 1000 e l'ultimo di 500. Il derubato non ha saputo dare alcuna indicazione sugli autori del furto poichè egli si accorse della scomparsa dei titoli solamente, dopo che aveva abbandonato i locali della Banca.

### Mortale disgrazia

Il carrettiere Navone Giovanni, di anni 50, da Villanova d'Asti, alle dipendenze della Ditta Mulassano che ha gli stabilimenti in corso Moncalieri, è rimasto vittima di un'orribile disgrazia che gli ha tolto la vita. Ieri, verso le 16, dopo aver proceduto allo scarico dei materiali che aveva trasportati, il Navone tornava in scuderia, quando con un movimento abituale a tutti i carrettieri volle saltare sulla parte anteriore del proprio carro. Ma, non riuscitogli il salto, il disgraziato ruzzolò a terra ed una delle ruote del veicolo gli passò sul corpo, ledendo organi vitali in modo gravissimo.

Trasportato sollecitamente all'Ospedale Mauriziano vi ricevette le cure del caso e venne ricoverato, ma i dottori non nascosero che le sue condizioni erano disperate. Infatti lo sventurato, dopo due ore di crudele agonia, verso le 19, spirava.

### Un'altra morte improvvisa

Oltre quel povero musicante Cattica Filippo che — come narrammo ieri — mentre si trovava con la filanda musicale «Giovanni Capiluro», di cui faceva parte, veniva sorpreso da mortale malore, un altro disgraziato nella stessa giornata di domenica faceva la stessa fine repentina. Si tratta del meccanico Ané Vittorio, di anni 60, il quale mentre nel negozio da parrucchiere in vicolo Scuderie Reali, N. 2, attendeva il suo turno per farsi radere la barba, veniva improvvisamente colto da grave malore, stramazzava al suolo e spirava quasi all'istante. Chiamato, accorse sul posto il medico di guardia all'Ambulatorio della Caserma Fontana, il quale non potè far altro che constatare la morte del poveretto, dovuta a sincope cardiaca. Compiute le consuete formalità di legge, il cadavere venne fatto trasportare agli istituti universitari del Valentino.

### Alla guardia medica

Il carrettiere Ciro Chiti, di anni 36, abitante in via Palazzo di Città, 15, passando assai allegro in via Torquato Tasso, diede un pugno nel vetro di una finestra della casa N. 7, ferendosi all'avambraccio ed al radio, con la recisione dell'arteria radiale. Adagiato sopra un'automobile privata che passava in quel punto, l'ubbriaco, accompagnato da una guardia civica e da una guardia regia, venne condotto al S. Giovanni, dove il dottor Odasso, assistito dai dottori Malna e Di Gori, lo medicò e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 25 giorni. Lo chauffeur dell'automobile lasciò l'ospedale tranquillo, perchè durante il trasporto l'ubbriaco gli aveva riversato nella vettura tutto il vino di troppo tranquillamente...

— Il fattorino Giacomo Strugietti, di anni 30, abitante in via Lagrange, [illegible] volendo scaricare una cartuccia da fucile militare per farne un accendisigaro, provocò lo scoppio del proiettile, e il ferì in tal modo al polpice della mano destra. Il dottor Odasso del S. Giovanni lo medicò e giudicò guaribile in 15 giorni.

## BORSE

### BORSA DI TORINO

6 Dicembre 1921

Mercato incerto ed affari poco attivi. Consolidato trascurato per fine mese e ricercato per scadenza. La Cassa depositi subisce ingiustificabile ribasso in seguito al rimanente della quota prescritta inversata dai pezzi di sabato. Canali lievemente migliorati.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,30; 72,10 — Consolidato 5 % cont. 77,30 [illegible]; 77,15;

# ULTIME NOTIZIE

## Conclusioni che sarebbero già assicurate alla Conferenza di Washington

### Il sessanta per cento del successo

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Washington, 5.**

Dopo tre settimane di accanito lavoro, è nonostante che i massimi problemi siano tuttora in processo di soluzione, è possibile presagire fin da ora alcuni risultati essenziali della Conferenza. Eccoli come mi sono stati prospettati da giudici e osservatori competenti.

Circa gli armamenti, la formula del signor Hughes, per il tonnellaggio delle flotte di grandi unità, sarà adottata, cosicchè le cifre 5-5 e 3 rimarranno come misure permanenti delle efficienze delle tre massime flotte del mondo. La tregua di dieci anni per le costruzioni navali sarà pure accettata, salvo qualche lieve modifica, dettata da considerazioni tecniche, e non politiche e militari. La domanda della Delegazione inglese per l'abolizione totale dell'arma subacquea è energicamente combattuta dalle altre Delegazioni, e non sarà accettata. La formula americana che, come è noto, fissa il tonnellaggio della flotta subacquea dell'Inghilterra e degli Stati Uniti ad un massimo di 90 mila tonnellate, con riduzioni proporzionali per le flotte del Giappone, della Francia e dell'Italia, sarà modificata; ma gli esperti americani richiedono che il massimo sia fissato a 75 mila tonnellate, indispensabili per la difesa delle coste americane.

La questione degli armamenti terrestri non sarà esaminata a fondo, e non si tenterà nemmeno di gettare le basi per una ulteriore discussione, giacchè le grandi Potenze militari non sono rappresentate in questa Conferenza. Al massimo si avrà una dichiarazione generica fatta dalle cinque massime Potenze sull'uso del gas asfissianti, sul controllo delle flotte aeree e sulla necessità di rivedere le leggi di guerra.

Per ciò che concerne il Pacifico e l'Estremo Oriente le Potenze rappresentate a Washington sono favorevoli a che siano offerte al Governo cinese tutte le possibilità di ristabilire il regime normale del paese e di ricostruire le sue finanze, in compenso alla sua rinunzia alle Sciantung. Il compenso sperò di vedere consolidate le sue relazioni sulla penisola della Mandsciuria. L'atteggiamento della Delegazione giapponese su questo punto dipende in ogni modo dalle spiegazioni che essa riceverà alla fine di questa settimana da Tokio. Alla Cina sarà dato modo di riacquistare larga parte della sua autorità giuridica e amministrativa. Si prevede che quattro trattati separati saranno conclusi fra la Cina e le grandi Potenze interessate in Estremo Oriente. Essi conterranno una chiara dichiarazione politica che, con molta verosimiglianza, coinvolgerà l'abbandono del trattato di alleanza anglo-giapponese.

Le autorità responsabili di America dichiarano che in questa tre settimane di lavoro il 60 per cento del successo è già stato assicurato.

Oggi, la sola novità del giorno è l'arrivo in questa capitale di una delegazione russa, venuta qui a rappresentare alla Conferenza il Governo della Repubblica di Chita. Essa intende chiedere alla Conferenza di ordinare il ritiro delle truppe giapponesi dalla Siberia. Ai giornalisti i delegati della nuova repubblica hanno dichiarato che rappresentano un governo di coalizione, del quale fanno parte bolscevichi ed indipendenti, desiderosi tutti di stabilire relazioni cordiali coll'America.

Si discute con animazione attorno all'accordo tripartito fra l'Inghilterra, il Giappone e gli Stati Uniti.

La *Washington Post* pubblica un articolo del colonnello House nel quale egli sostiene che le navi mercantili non devono in alcun modo essere sottoposte a perquisizioni od alla cattura da parte dei sottomarini, la cui attività deve rimanere limitata alle sole operazioni difensive e di distruzione delle navi da guerra.

## L'accordo anglo-nipponico-americano

### per il Pacifico sarebbe già concluso?

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Londra, 5, notte.**

Giunge notizia stasera da Washington che i plenipotenziari dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone, si sono accordati sul testo di un trattato mirante ad assicurare la pace nel Pacifico, il rispetto dei possessi delle tre potenze firmatarie in quell'Oceano, e l'integrità territoriale della Cina. Le Potenze firmatarie si impegnano inoltre a ricorrere all'arbitrato per la soluzione di tutte le categorie di questioni contemplate nel trattato. E questo nuovo accordo tripartito viene a sostituire il Trattato di alleanza anglo-giapponese. Non è tuttavia da escludersi che, oltre all'accordo in questione, l'Inghilterra ed il Giappone, in un protocollo annesso, introducano alcune fra le clausole più essenziali del loro Trattato. Ad ogni modo questo protocollo sarà inoltre sottoposto a tutte le Potenze firmatarie, e dovrà essere da loro approvato.

Il testo provvisorio dell'accordo tripartito è stato comunicato al Governo inglese: ed un giornale si dice stasera in grado di affermare che l'approvazione inglese è stata già trasmessa a Washington. Non si conosce la risposta del Governo di Tokio; ma si ritiene che la sua approvazione sarà annunciata quest'oggi o domani.

Dalle informazioni giunte a Londra, ma non confermate, risulta che il presidente Harding intende sottoporre l'accordo al Senato americano. Si avverte ad ogni modo che esso costituirà un documento indipendente dall'eventuale accordo generale delle cinque Potenze sul disarmo navale. Sembra che la delegazione francese, informata del progettato accordo tripartito, abbia fatto richiesta formale di aderirvi.

## Conferenza "a tre„ a Parigi sui problemi d'Oriente?

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Parigi, 5, notte.**

Si conferma che vi è accordo di principio tra Parigi e Londra sull'opportunità di un incontro dei tre ministri degli esteri di Francia, Inghilterra ed Italia, per deliberare sugli affari di Oriente, cioè accordo di Angora, mediazione greco-turca, ecc., ecc. Questa conferenza avrebbe luogo a Parigi, ove lord Curzon è pronto a recarsi. Tuttavia nessuna data è stata ancora fissata.

---

Da *Londra*, il nostro corrispondente ci telefona:

Il conte di Saint Aulaire, tornato oggi da Parigi a Londra, è stato ricevuto nel pomeriggio al Foreign Office dal marchese Curzon. L'ambasciatore francese ha informato il ministro degli esteri inglese che il Governo francese è in principio favorevole alla conferenza dei tre primi ministri proposta da lord Curzon. Nulla è stato finora stabilito circa la sede della conferenza, e nel convegno di oggi nessun accenno è stato fatto a tale riguardo.

### La falsa voce

#### d'un nuovo matrimonio di Guglielmo II

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Basilea, 5, notte.**

A Berlino era stata diffusa sabato la notizia, che si diceva data da fonte attendibilissima, che l'ex-Kaiser Guglielmo II aveva intenzione di sposarsi con la vedova di un ufficiale di Danzica. Questa notizia viene questa sera smentita da una agenzia, la quale afferma di avere avuto la smentita da ambienti che conoscono molto da vicino le intenzioni di Guglielmo II.

## Il Gabinetto sinnfeiniano

### respinge il nuovo progetto inglese

**Situazione minacciosa e oscura — Verso la rottura definitiva?**

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Londra, 5, notte.**

Dopo 6 ore di discussione, il Gabinetto sinnfeiniano ha deciso sabato scorso di respingere il nuovo progetto di assimilazione dei rapporti fra l'Inghilterra e l'Irlanda. Teoricamente dunque la rottura è avvenuta. Su quale punto speciale cessa il suo progetto, non è ancora dato stabilire. Il Governo inglese e quello irlandese non intendono, almeno per ora, comunicare alla stampa i documenti relativi ai negoziati, e non è quindi possibile, in mancanza di documenti autentici fissare con precisione la posizione attuale della Sinn Fein.

Secondo alcuni corrispondenti da Dublino, il Gabinetto Sinnfeiniano avrebbe fissato nella sua lettera di sabato al primo ministro alcuni punti del progetto più particolarmente incompatibili con le esigenze essenziali del nazionalismo irlandese. De Valera avrebbe rifiutato di prendere in considerazione il progetto che stabilisce la separazione meramente formale fra l'Irlanda meridionale e quella settentrionale. E al tempo stesso ha rifiutato nel modo più energico di accettare la formula di giuramento nei termini in cui essa è concepita nel progetto inglese. Secondo alcuni informatori la Sinn Fein non si sarebbe limitata ad un rifiuto motivato e critiche negative: ma avrebbe dichiarato ancora una volta, e forse per l'ultima, che l'Irlanda intende ed esige rimanere indipendente, pur dichiarandosi pronta a contrarre accordi o trattati di alleanza con l'Inghilterra e l'Impero inglese. Se questo fosse realmente la posizione definitiva del Governo sinnfeniano, non rimarrebbe altro da fare che di rinunziare a qualsiasi speranza di componimento del dissidio anglo-irlandese.

Gli avvenimenti svoltisi da sabato in qua non sembrano appartare una piena conferma alle voci allarmistiche che circolano in questi ambienti politici e giornalistici. Domenica mattina giunsero a Londra, di ritorno da Dublino, i delegati sinnfeniani, e nel pomeriggio si recarono a Downing Street, a comunicare a Lloyd George la risposta di De Valera. Il primo ministro convocò subito il Consiglio di Gabinetto, che rimase riunito fin quasi alla mezzanotte. Al tocco Lloyd George si recava a palazzo di Buckingham, per comunicare al Re la risposta sinnfeniana e per riferire sulla situazione dei negoziati. Un secondo colloquio col Re ha avuto luogo stamane alle 10, prima che Lloyd George si recasse alla riunione dei membri della delegazione inglese alla conferenza della pace. Terminata la riunione di mezzogiorno, Lloyd George convocò una mezz'ora dopo i membri del suo Gabinetto. Alle tre pomeridiane, dietro invito del primo ministro, i delegati sinnfeniani si recavano a Downing Street, ove rimasero fin verso le 7. Stasera si annunzia che nella seduta pomeridiana della conferenza non sarebbe stata fatta parola del progetto inglese e del rifiuto della Sinn Fein; ma si sarebbe soltanto cercato un mezzo per impedire una rottura definitiva delle trattative, e per mantenere in vita, nonostante le innumerevoli difficoltà che tutti presagiscono, il regime di armistizio vigente in Irlanda. Il comunicato ufficiale della seduta di oggi non fa menzione, come di consueto, degli argomenti discussi; ma vi è ragione di credere che, nonostante le voci avanzate in contrario, il testo della risposta sinnfeniana debba essere stato letto e discusso in dettaglio dalle due delegazioni. Il fatto che Griffith e i suoi collaboratori sono stati chiamati a conferire con Lloyd George e coi membri della delegazione inglese, è ritenuto da molti quale prova evidente che De Valera non può avere significato al Governo inglese un netto e definitivo rifiuto della proposta inglese, e anzi lascia sperare la ripresa delle trattative, alla quale la Sinn Fein, nel corso dei negoziati, sembrava avere definitivamente rinunziato. E' evidente che la bandiera dell'indipendenza e della sovranità irlandese è stata sventolata da De Valera a guisa di spauracchio, e non quale segnale di rottura delle trattative. Così almeno Lloyd George deve avere interpretato la nota di De Valera, poichè si dice stasera che nella seduta di Downing Street il primo ministro avrebbe prospettato nuove proposte, che in certo qual modo correggerebbero o attenuerebbero alcune clausole del progetto sulle quali la Sinn Fein concentra in particolare tutte le sue ostilità.

Mentre negli ambienti governativi la situazione è considerata quasi come disperata, e si nutrono scarsissime speranze che le ultime proposte conciliative di Lloyd George possano essere accettate dalla Sinn Fein, la Delegazione sinnfeniana parte stasera, gli uni dicono per sottoporre a De Valera le proposte supplementari inglesi, e gli altri per porre un termine definitivo alle trattative con Londra. Con tutta probabilità le trattative non saranno interrotte. La parola rottura non è stata pronunziata e non lo sarà nè da una parte nè dall'altra, e la tregua delle armi continuerà a regnare in Irlanda. Lloyd George avrà così modo di intraprendere fra una settimana il suo viaggio alle volte di Washington. Nel caso però che la Sinn Fein, cedendo alle esigenze degli estremisti, riprendesse di propria iniziativa le ostilità, Lloyd George rassegnerebbe con quasi certezza le sue dimissioni.

Una seria irritazione si diffonde nel paese contro l'attitudine intollerante dell'Ulster. Il quale, col suo ultimatum al Governo inglese, che scade domattina, domina la situazione, e colle dichiarazioni dei suoi autorevoli rappresentanti nel Parlamento di Belfast accresce le difficoltà in cui si dibattono i dirigenti moderati della Sinn Fein e rinforza la posizione degli estremisti a Dublino.

### Solenne cerimonia a La Spezia

#### per i morti in guerra nei sommergibili

**Spezia, 5, ore**

Stamattina, alla caserma dei sommergibili «Comandante Giovannini» all'arsenale, il capo scoperto lapidi in ricordo di Nazario Sauro, di sedici ufficiali, 38 sott'ufficiali, 42 sottocapi, 70 militari semplici e sei operai dell'arsenale, morti nei sommergibili durante la recente guerra. Intervennero le autorità militari, le rappresentanze dei Corpi, i parenti dei defunti. Dopo la cerimonia dello scoprimento, venne celebrata la messa dal cappellano militare Galluccì, che pronunciò inspirate parole, ricordando il sacrificio degli eroi. Seguì l'ammiraglio Bisagretti, incoraggiando lo spirito di silenzioso sacrificio e di disciplina animante la famiglia del personale dei sommergibili durante la guerra, additandola a modello della nostra Marina.

Il comandante Deleo annunciò che alla memoria del comandante Farinati venne decretata la medaglia d'oro al valore militare. Indi illustrò le gesta della flottiglia dei sommergibili ed ebbe parole commoventi per Nazario Sauro e per tutti coloro che perirono sul mare.

### Due marinai periti in un naufragio

**Spezia, 5, notte**

Ieri notte un trabaccolo da pesca, sul quale si trovavano sei marinai, usciva dal golfo per il consueto lavoro, allorchè giunto al largo dell'isolotto di Tino veniva sorpreso da un violento nubifragio improvviso fortunale. Il trabaccolo ad un certo momento si levò a picco in seguito alla furia delle onde. Due marinai annegavano, mentre gli altri quattro venivano salvati da un'imbarcazione della Regia Marina

### Tre operai uccisi in un crollo

**Lecce, 5 notte**

Ieri si è abbattuto un furioso temporale, accompagnato da scariche elettriche, sulla regione Squinzano. Il ciclone ha letteralmente devastato una vasta zona del territorio. A Squinzano sono crollate le cupole dello stabilimento vinicolo Buzi, seppellendo sotto le macerie tre operai che avevano cercato riparo dalla furia del temporale

## La Germania ed i suoi impegni

### In un discorso del cancelliere Wirth

#### ai giornalisti

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Berlino, 5, notte.**

In un ricevimento di giornalisti tedeschi al Reichstag, il cancelliere Wirth ha tenuto un discorso, nel quale ha riconfermato ancora una volta il concetto che il Governo tedesco, appunto perchè convinto che le richieste dell'Intesa sono assolutamente ineseguibili e dannose a tutta l'economia europea, invece di decidersi ad una politica di ripulsa agnostica, vuole dare una prova col tentare l'esperimento di adempierle: «Senza inganni e senza trucchi di prestidigitatori, la Germania vuol dimostrare al mondo che, sebbene essa faccia ogni sacrificio per essere fedele ai patti giurati, è assolutamente nella impossibilità di adempierli integralmente». Il Cancelliere ha cominciato col deplorare che in Germania, dopo l'appassionata partecipazione di tutto il paese ai giorni della rivoluzione, si sia iniziata ora, sempre più evidentemente, una mercanteggiata della politica, lasciata ai politici di mestiere, e da cui il popolo si tiene sdegnosamente lontano. Poi il Cancelliere, dopo avere detto che con angoscia egli si chiede che cosa porterà il prossimo inverno, ha invocato la collaborazione dei partiti e la cessazione di ogni politica di affari politici e d'imboscata. «Se vogliamo fare della politica estera — ha continuato — e specialmente se vogliamo diffondere nel paese il senso della necessità e dell'urgenza del problema delle riparazioni, che è un problema di economia generale, dobbiamo rendere impossibile in Germania una volta per sempre la politica della confusione e dei tranelli. Così, per esempio, se che lo sono accusato di essere il Cancelliere dell'adempimento». Questa è una accusa inutile ed un discorso ozioso. Io domando se fosse qui un Governo del «non adempimento» come si potrebbe evitare alla Rue la catastrofe della unità della Germania il solo bene, ma inestimabile che siamo riusciti a salvare del nostro grande passato». In seguito il Cancelliere ha fissato in tre punti importanti la sua politica. «Prima di tutto — egli ha detto — ci si deve astenere da ogni polemica cogli avversari, benchè questa sia richiesta da parecchie parti (Wirth accenna alle affermazioni di Briand a Washington, a cui, secondo parecchi giornali, il Governo avrebbe dovuto rispondere ufficialmente). Gravi problemi sono in discussione, e nell'attesa non dobbiamo parlare di ciò che appassiona i nostri cuori. Abbiamo scelto la via dell'accordo onorevole e sincero non da ieri soltanto, ed anche oggi siamo pronti a fare tutto il possibile per adempiere le gravi condizioni del trattato... Ma vi è qualcuno nel mondo che può aver creduto di isolare dalla vita politica mondiale un popolo di 60 milioni, per poterlo poi schiacciare come un bisogno?». In secondo luogo il Cancelliere ha affermato che il Governo mostrerà nei prossimi giorni tutte le sue buone disposizioni affinchè siano messe in Germania a disposizione dello Stato le sostanze ed i valori reali, per vedere se sia possibile procurarsi un credito sulla base di essi. Finalmente il Cancelliere ha dichiarato la necessità di procedere al più presto possibile all'approvazione delle nuove leggi sulle imposte: «poichè — egli ha detto — senza un chiaro e visibile sacrificio della proprietà, non sarà possibile dare esecuzione alla legge e raggiungere la chiara coscienza all'interno del paese di ciò che si deve fare».

Le dichiarazioni di Wirth sono commentate in senso favorevole, ad eccezione naturalmente dell'organo dell'estrema, la indipendente *Freiheit*, che trova troppo mite l'accenno alla volontà di mettere le mani sulla proprietà privata e sui valori privati, e insiste sulla necessità di procedere risolutamente all'applicazione delle nuove imposte.

### La madre dell'ex-imperatore Carlo

#### non trova paese che voglia ospitarla

**Parigi, 5, notte.**

Un dispaccio da Ginevra ai giornali annuncia che tutte le persone componenti l'entourage dell'ex-imperatore Carlo lasciarono la Svizzera. Tuttavia la madre, arciduchessa Maria Giuseppa, è rimasta, perchè nessun paese ha finora consentito ad ospitarla

*(Agenzia Stefani)*

## La liquidazione dell'Ansaldo

### Lettera di dimissioni dei fratelli Perrone

**Roma, 5, notte.**

La lettera di dimissioni dei fratelli Pio e Mario Perrone da presidente e da amministratore delegato dell'Ansaldo al senatore Leonildo Zaccagnini direttore generale della Banca d'Italia dice: «Eccellenza: Coll'animo profondamente amareggiato ci onoriamo di significare a V. E. che all'unico scopo di agevolare la soluzione delle attuali difficoltà abbiamo deciso di abbandonare le aziende create da nostro padre e che noi abbiamo curato e sviluppato colla visione di un grande programma che elevasse l'industria italiana a quel progresso nel quale è capace. Vostra eccellenza comprenderà l'immenso sacrificio che compiamo lasciando le società alle quali abbiamo per tanti anni dedicato tutta la nostra fede e tutta la nostra vita. Ci rimane tuttavia il vanto di aver contribuito coi nostri sforzi tenaci alla guerra ed alla vittoria e l'intima soddisfazione del riconoscimento che V. E. ha potuto fare, in base alla laboriosa ed illimitata indagine compiuta dai suoi delegati, della correttezza di tutta la nostra difficile e complessa gestione. *Firmati: Pio e Mario Perrone*».

Il *Giornale d'Italia* sulla nuova sistemazione della Casa Ansaldo pubblica: «I Consigli di amministrazione delle varie Società formanti la complessa azienda Ansaldo saranno sostituiti con un nuovo Consiglio. Ma questa sostituzione si farà in un secondo tempo mentre nel primo, cioè forse oggi stesso, si nominerà un Consiglio provvisorio di elementi tecnici nel quale saranno l'ingegnere Vallino attuale direttore generale dell'Ansaldo, il comm. Aimi attuale direttore amministrativo, il comm. Puri attuale direttore della Società Italiana di navigazione e forse anche l'ing. Manzini lasciano ad altri elementi nuovi. Per desiderio della Banca d'Italia e degli altri creditori, se anche non partecipe al nuovo Consiglio provvisorio dell'Ansaldo ispiratore della nuova ricostruzione dell'azienda, sarà il comm. Attilio Odero. Nel periodo ultimo delle trattative, in qualche momento vivaci e sempre laboriose, si era concretato un progetto di disinteressamento dei Perrone dalla Società Ansaldo in una determinata somma ma da ultimo i Perrone tuttavia vollero che nessuna liquidazione di alcun genere venisse ora fatta dei loro interessi personali nelle varie aziende costituenti l'Ansaldo. Questa liquidazione si farà quando sarà nominato il nuovo definitivo Consiglio di amministrazione. Non vollero cioè i fratelli Perrone, mentre gli azionisti dell'Ansaldo perdono anti denari, trarre dalla crisi alcun personale vantaggio immediato e concreto. Infine i fratelli Perrone diedero un concorso personale di garanzia di circa 40 milioni rappresentato da avalli personali, ma questi avalli non sono di oggi; così furono dati dai Perrone nel corso della loro gestione».

## ULTIME DI CRONACA

## Sciopero di protesta

### di ventiquattr'ore?

A tarda ora di notte circolava la voce che il Partito Comunista aveva deliberato di ordinare alle organizzazioni aderenti uno sciopero di ventiquattr'ore, come protesta per la condanna di nove degli imputati nel processo per l'uccisione della guardia Santagata, di cui diamo notizia in altra parte del giornale. Lo sciopero, dal quale sarebbe escluso il personale dei giornali, avrebbe la durata di ventiquattro ore soltanto.

La notizia della deliberazione in tale senso ci fu stamane confermata da alcuni esponenti del Partito Comunista da noi interrogati. A quanto sembra sono anche esclusi i ferrovieri. Lo sciopero raccoglierebbe invece, specialmente, le maestranze di tutti gli stabilimenti metallurgici. La deliberazione dello sciopero sarebbe stata presa dalle Commissioni esecutive dei partiti comunista e socialista con l'adesione degli anarchici.

**BORSA DI LONDRA**

**Londra, 5** — Nuovo prestito francese 5 % 71 ½ — Prestito francese 4 % 52 ½ — Prestito francese 4 % non liberato 67 — Nuovi Consolidati 57 ½ — Ligniana unificato 61 ¼ — Rendita Spagnuola est. nom. 59 ½ — id. Italiana 3,50 % 39 ¾ — id. Giapponese 4 % 61 — Id. Turca unificata 16 ¼ — Uruguay 5 % 97 — Venezuela 5,50 — Marconi 1 ¾ — Argento in oro 96 5/8 — Rame cont. 67 3/8 — Cambio su Italia 95,25 — Cheque su Italia 95,25 — Cambio su Parigi 54,35 — Su Argentina 43,94 — Su Svizzera 910,75 — Su Berlino 0,50,50

* * *

**Valparaiso, 5** — Cambio su Londra 36,06
**Buenos Aires, 5** — Cambio su Londra 43,75.
**Amsterdam, 5** — Cambio su Berlino 1,50
**Madrid, 5** — Cambio su Parigi 53,40.

## Stato Civile di Torino

dicembre 1921

**NASCITE** (2, maschi 4, femmine 8

**MATRIMONI**: Gar no Gabriele con Suppo Giuseppina — Bertone Francesco con Pinco Rosanna — Missia Silvio con Cocchiarina — Gualtarotti Lorenzo con Pagani Margherita — Pellegrinetti Carlo con Scaglia Pierina — Sta Giuseppe con Degli Esposti Caterina.

**MORTI**: Bertolotti nata Maria fu Luigi, d'anni 41, di Giaveno, pellagrosa. — Bertolo Vito, 37 — Pesponi Giuseppina nata Scarpiello, di 28, di Bitetto — Mosca Silvio con Cocchiarina — Gualtarotti Lorenzo con Pagani Margherita — Pellegrinetti Carlo con Scaglia Pierina — Sta Giuseppe con Degli Esposti Caterina.

**MORTI**: Bertolotti nata Maria fu Luigi, d'anni 41, di Giaveno, pellagrosa. — Bertolo Vito, 37 — Peyrani Giuseppina nata Scarpiello, di 28, di Bitetto,

Appendice della STAMPA (32

# MAGA D'ORO

**Romanzo**

**di M. A. FLEMING**

Enrico era ritornato dai suoi viaggi all'estero, libero da ogni impegno; quel progetto formato dalle due madri, quand'essi erano ancora bambini, esso era ora chiamato a realizzarlo. E, fino a un certo punto, ella si credeva impegnata d'onore; è vero che aveva riso e scherzato dell'amore di Enrico, ma non lo aveva mai seriamente respinto.

La signorina Forrester aveva un sentimento elevatissimo dell'onore ed era immensamente fiera; se veramente il suo onore, la sua probità si trovavano compromessi in quell'offerta, ella sposerebbe Enrico. Non lo amava, ciò ella la sapeva, lo aveva saputo sempre; sposandolo ella si faceva la più infelice delle donne, eppure se lady Dynely... se la signora Caryl la credevano obbligata a sposarlo, che farebbe lei?

Addolorare le persone che l'amavano era una prova terribile per la sua natura generosa, ed ella era di un carattere e in un'età nei quali il sacrificio di se stessi e l'abnegazione parevano una grande e gloriosa impresa. Sì, ella si deciderebbe; se lord Dynely esigeva il compimento della promessa fatta, ebbene sposerebbe lord Dynely.

Allora, frammezzo ai vapori della notte chiaro, la figura di Locksley si disegnò. Nell'immagine confusa che la sua immaginazione le rappresentava, Franca vide gradatamente gli occhi cupi e gravi pieni di rimproveri, la fronte intelligente, la bocca dall'espressione ferma e risoluta che ella amava tanto... e si coprì il viso con le mani come per scacciare quell'apparizione.

— Non posso... non posso... — ella disse. — No, non posso sposare Enrico, è troppo egoista, troppo crudele esigere il compimento di una promessa che io non ho mai fatta.

In quel momento un'altra visione si presentò alla sua mente. La visione di ciò che avrebbe potuto essere la sua vita divenendo, lei, moglie di Locksley. A quel pensiero il suo bel volto s'irradiò, i suoi occhi brillarono d'un dolce splendore. Colla sua fortuna, coll'ingegno di lui, quali grandi e belle cose potrebbero fare, quale magnifica vita potrebbero condurre! E quanto, quanto, amandosi, sarebbero felici!

Perchè egli la amava! Oh! Franca lo sentiva, lo sentiva in ogni battito del suo cuore, in ogni fibra della sua anima...

Ma, ad un tratto, ella fremette e trasalì. Un punto nero era venuto ad oscurare in parte il brillante miraggio. La strana scena del quadro e le riflessioni anche più strane di Locksley a quel riguardo.

Chi poteva rivelare il segreto che v'era nel passato di quell'uomo?

Franca sospirò. Il filo dei suoi pensieri era rotto. Ella s'alzò, chiuse la finestra e si coricò.

Era pallida l'indomani quando scese a colazione.

— Un po' troppo pallida, — pensò Enrico vedendola; — ma bella, sovranamente bella. Come m'invidierebbero, tutti i miei amici, una simile moglie!

Nel suo amore, come in tutte le cose della sua vita, la vanità era sempre il sentimento dominante in lord Dynely.

— E' oggi giorno di seduta di Locksley? — egli domandò dopo colazione. — Ho voglia di vedere quel ritratto. Sai, mamma, che ne desidero una copia anch'io? Il possesso dell'originale non mi basta; voglio anche l'immagine che lo rappresenta.

La viscontessa sorrise dolcemente a quelle parole del figlio, ma esse non fecero su Franca lo stesso effetto.

— Dubito che il signor Locksley trovi il tempo di fare tante copie, Enrico. Gli artisti che si sono fatti un nome come lui, non fanno, generalmente, i ritratti. Ma eccolo qua.

Franca arrossì annunciando il pittore, ed Enrico notò il suo rossore.

— Un giovane molto distinto quel Locksley — egli disse con apparente indifferenza. — Lo conobbi a Napoli, dove aveva molti amici, artisti come lui. Tutti lo amavano, sebbene lo dicessero un po' eccentrico, un po' fantastico; si parlava di una donna, di sua moglie, dalla quale si dice siasi separato non comportandosi anzi troppo bene con lei.

Franca gli rivolse uno sguardo freddo e severo.

— Non siate cattivo, Enrico, — ella disse, — odio, lo sapete, i maldicenti.

E dirigendosi verso Locksley, che entrava allora, fiero e graziosa come una regina, ella gli porse la mano e lo salutò cordialmente.

— Si può dare un'occhiata al ritratto, non è vero, Locksley? — domandò Enrico.

Locksley, acconsentì e si diressero tutti, Terry compreso, verso la camera che era stata preparata per dipingere.

Il ritratto non era finito; ma presentava già una rassomiglianza sorprendente. I lineamenti della fanciulla risaltavano sul fondo scuro della tela; il suo bel sorriso si disegnava sulle sue labbra e gli occhi avevano un'espressione serena, raggiante. Senza averne coscienza, l'artista aveva idealizzato il suo modello: era una superba persona quella che aveva messo davanti a lui, ma egli ne aveva fatto una divinità.

Franca contemplò la sua immagine ed arrossì profondamente: Chi ella non aveva mai avuto uno sguardo così serafico... ella sapeva che apparteneva alla terra, che v'era ben poco d'angelico in lei, e il pittore aveva dipinto un angelo.

— Hum! — fece Enrico, — bello, bello, in verità. Dipingetele, Locksley, un'aureola attorno alla testa e chiamatela Santa Teresa o Santa Cecilia, come vorrete. E' un bel quadro, ma non siete voi, Franca; non è quella la vostra espressione naturale.

— No, — disse Franca; — me ne duole doverne convenire, ma non è quella la mia fisionomia.

— Ed io preferisco voi — disse Enrico.

— E' una bella cosa, l'ho già detto, ma non è il ritratto di Franca — disse gentilmente rivolgendosi a Locksley.

— E' il ritratto di Franca, — disse Terry, — ma è un ritratto che la rende molto più bella di ciò che è.

Franca gli rivolse uno sguardo di sincera gratitudine.

— Avete ragione, Terry — ella disse. — Quel volto il signor Locksley lo ha dipinto colla sua maniera di vedere le cose coll'anima, e rende bene ciò che potrebbe essere Franca Forrester, ma non ciò che è.

Locksley non prendeva parte alla discussione e proseguiva tranquillamente il suo lavoro. Terry si stancò presto di star rinchiuso nello studio e uscì a passeggiare. Ma Enrico non si mosse per tutto il tempo della seduta; dopo accompagnò Franca in giardino senza lasciarla un momento, e rivolgendole, quando poteva, dolci, affettuose parole.

Il suo amore era, pel momento, veramente sincero e grande. Finchè era stato sicuro di lei l'orgoglioso lord era indifferente; adesso che aveva timore di perderla si affaticava con ardore a convincerla della sua passione. La gelosia era anche venuta a soffiare sul fuoco del suo amore... ella amava Locksley, e Locksley amava lei... egli lo vedeva, e più che mai si giurava di possederla o di forzarla a dirgli la ragione del suo rifiuto.

Franca sopportò le assiduità, la insistenza d'Enrico finchè potè, ma siccome la pazienza e la dolcezza non erano mai state le sue virtù dominanti, non le lasciò durare a lungo.

(Continua)


**OFFICINE**

**Vendesi:**

Presse Bliss, ventilatori, aspiratori.
Trasmissioni, puleggie, sopporti.
Materiale ferroviario, lampade, cristalli, ecc.
Articoli casalinghi, frese, bulloneria, ecc.
Stampi diversi, valvole e bronzine auto.
Utensileria per forgia e torneria.
Punte silex acciaio Volfranio e rapida, ecc.

**Visitabile Via Aosta, 8 - TORINO**

PASTA BIGNONE CONTRO LA TOSSE

ANTICIPARE GLI ACQUISTI dei
**GIOCATTOLI**
GRANDIOSA SCELTA
a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO


## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole commerciale 9

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**ABBIAMO** torni paralleli, trapani, revolver, fresapiale, limatrici, presse [illegible]. — Officine Brieda, 23. 7056

**ACQUISTEREMMO** locomobile buono stato, preferibilmente non oltre 6 forza min. da 5 HP; indicazioni offerte con dati prezzo ultimo, alla cassetta 6 D, Unione Pubblicità, Torino. 7035

**AGENDE**, calendari[illegible] pubblicità, articoli regalo, cartoleria, bene[illegible]rafici, vendita libretti calendari. — Gay, Roma, 2, dintorni. 10000

**ARLANDA** precisione al hettogramma con pesa. — Indirizzare offerte Consorzio Alta Italia, Castellamonte. 10030

**BLOCCO** pistoles, cavisti, cesoline, bianchetto, pellicole liquidiamo scorte costo. Cediamo negozio con abitazione. — Via Berthelot, 9. 9986

**CALDAIA** per lavanderine quasi nuova vendesi. — Corso Re Umberto, 77. 10000

**CAPITALISTI!** Collocheresti con garanzia vostri capitali, rivolgendovi Studio Legale via Francesco Crispi, 76, Roma, che anticipa spese. Rimborso regolarissimo. 7117

**CASSETTE** forti [illegible] diversi occasione per regali, vendo. — Principe Odone, 24, Torino. 10000

**DECORATORI**, tappezzieri. Fabbrica stile, cornici adatte tappezzerie, rivenditore. — Luigi Marconi, via Pesaro, 25. 9451

**DENTIERE** unita camera Dolcheria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 9125

**FABBRICA** preservativi, allo scopo di introdurre, impiegheremo a prezzi convenientissimi intera produzione. — Scrivere cassetta 10 D, Unione Pubblicità, Torino. 9700

**LASTRE** rame ottone, lucida crudo e ramina, spessori decimi, comperi presso operaio. — Cerrina, Carrù.

**LEGNA** da ardere, carbone legna, legnami costruzione e falegnameria disponibili. — Inviateci domande dettagliate all'Agenzia Generale, 10, via Fabio Filzi, Trieste. 7100

**LEGNA** da ardere stagionata, essenza forte e dolce, tagliata lunga e corta, vendesi a vagoni resa Torino, consegna pronta. — Rivolgersi Segheria Generale, Biella 7000

**LEGNA** olivo, noce, varie stagionate, tolte due a pezzi di convenienza per convertirla magazzino o deposito. — Via Urbino, 5, dietro studio. 7000

**LEGNA** stagionata, secata, scavezza, fascine, creb, accensile, servizio domestico, prezzi industriali concorrenza. — Brunetti, Lessona 63-61, Vanzi, 1. — Corso Brunone, 25. 9101

**LIQUIDATORE** vende mobili, pesche, cristalli, cancelleria diversa. — Via Chiavilla, quattordici.

**MAGNAZIONE** qualunque merce: talco, grafite, terre coloranti, di fonderie, materie per concimi, gesso, cachous, colture, reparatori, porcellana, vetro, ecc. — Cerruti, corso Vercelli, 32, Torino.

**MAGLIO** vapore con magazzeno tonnate 200 a 300 kg. acquistasi. — Inviare offerta dettagliata possibilmente disegno, cassetta B 929, Unione Pubblicità, Roma. 7110

**MOTORE** Hemiterom 10 HP o altro equivalente preferibilmente a olio cerco occasione. — Capriolo, Montevecchio, 28. 10000

**MOTORI** disponiamo tutte potenze. Gas povero, aspirazione Aniele gassogeno. — Merlo, Grugnasco, 15.

**MOTORI** elettrici 1/4, 1 HP 500-650 volts, reostati, resistori a 3 gradini, limitatore forza vendonsi vera occasione. — Rivolgersi corso Regio Parco, 30.

**OCCASIONE** vedesi scrivania Ariberto trasporti, due buonissimi cavalli, due carri ottime condizioni. — Scrivere o presentarsi Cane Bastardo, frazione Madonna Angeli. 7000

**PASTIFICI.** Torchio due cassette 32 cm. impastatrice, granola 300, mulino (2 grattoni) a vapore macchinario, vecchio, pregatteri, ci mobili, arnesi, 1932, vende Dino Gandi, Vinzi, 4. 9719

**PROGETTO** prove, particolari disegni, fabbricazione, vendonsi. — Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità, Torino. 7093

**RUOTANI** rame quintali 30 vendo. — Negro, via Artisti, 36. 9424

**SAPONE** cocciume confezionata quintale. — Chiedere Catalogo Saponificio, Villafranca d'Asti. 9340

**VENDESI** Tridenti acciaio temperatissimi, prezzo eccezionale. — Via Volvera, 9, Torino.

**VINI** imbottigliati naturali qualità, prezzi senza concorrenza. — Gambetta, Rocca, 10. 9700

**10** lire giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali, non trascurando proprie occupazioni. — Scrivere Aziini, Casa 67, Nice. 11000

### Offerte d'impiego 1

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**A. A. Utensili** [illegible] Ditta cerca persona italiana capo commesso 30-35 anni, per sala vendita. Occorre lunga pratica commerciale e tecnica particolarissima. Preferenza conoscenza [illegible] parlare se non correntemente [illegible] inglese, [illegible] vere se non corrispondente [illegible] referenze [illegible] Inviare offerte dettagliate [illegible] Torino.

**A. A. Commissionario** Parmense, forte incasso cerca [illegible] Parma. 13.000. — Primo, Settembre, 15.

**A. A. Commissionario** Parmense, forte incasso cerca [illegible] Parma. 13.000. — Primo, Settembre, 15.

**A. A. Droghiera** grandissima, permessi vini, centro importante, fortissimo incasso, alloggio, rimanendo, cedo, 15.000. — Primo, Settembre, 15. 51000

**A. A. A. Droghiera** Piemontese, bisogni 30.000, permessi liquori, alloggio, causa salute. — Primo, Settembre, 15. 51000

**A. A. A. Droghiera** tutti permessi, centralissima, alloggio, fortissimo incasso, cedesi, causa salute, 60.000. — Primo, Settembre, 15. 51000

**A. A. A. Hotel Restaurant**, commercialissima città cedesi, per richiamo, 120.000. — La Piemontese, Nizza, 28. 52000

**A. A. A. Impiantissima** città riviera, elegante caffè, Tiratoio, biliardi, concessione, forte reddito, grande. — La Piemontese, Nizza, 28. 52000

**A. A. Avviatissimo Bar**, all'aperto, 25.000. — La Piemontese, Nizza, 28. 52000

**A. A. Avviatissimo Bar**, fotografia centrale, bigliardo, cedesi prezzo stracciato, causa [illegible] Piemontese, Nizza, 28. 52000

**A. A. Avviatissimo Bar**, fotografia centrale, bigliardo, cedesi prezzo stracciato, causa [illegible] Piemontese, Nizza, 17